ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1.50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà. Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 37 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Giovedì 20 Gennaio 1921 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 588. — Nuova Serie - N. 366

La Camera convocata per il 26 corr.

Gli argomenti che saranno discussi

ROMA, 19, sera

Questa sera viene annunciato ufficialmente che la Camera riprenderà i suoi lavori mercoledì prossimo 26 corr. L'ordine del giorno della prima seduta, pure distribuito stasera, reca: interrogazioni; seguito della discussione del disegno di legge sulle disposizioni per la sistemazione della gestione statale dei cereali.

Intanto, Montecitorio continua ad essere deserto di deputati ed affollato soltanto di operai, intenti ora a ripulire, ora a sporcare di nuovo i vari corridoi ed i saloni. L'assenteismo dei deputati è il miglior sintomo che non si prevedono novità o mutamenti. La voce delle dimissioni dell'on. Meda aveva aperto qualche «speranziella», ma l'on. Giolitti ha persuaso l'on. Meda a fare un'energica cura contro l'insonnia, magari leggendo i discorsi di Graziadei e del delegato bulgaro della Terza Internazionale al Congresso socialista. E così ogni probabilità di mutamenti ministeriali è svanita.

L'on. Giolitti continua nei colloqui preparatori del lavoro legislativo. Escluso, per ragioni di tempo, che egli possa partecipare al prossimo convegno internazionale, si dedicherà interamente ai lavori parlamentari.

La questione di Fiume

La questione di Fiume avrà certo una eco alla Camera, ma meno rumorosa di quanto non facesse supporre l'altisonante manifesto lanciato nel vuoto dal gruppo del Rinnovamento. Si dice, anzi, che alcuni legionari, consapevoli di questa situazione, abbiano divisato di movimentare la discussione con una dimostrazione che dovrebbe avvenire il 26, giorno della riapertura. Così ha pubblicato qualche giornale, ma può anche essere che non sia vero nulla. Certo non è con episodi come quello di Trieste, come cioè, con l'aggressione organizzata contro il colonnello Gambaro, che i dannunziani — si afferma nei nostri circoli politici — possono sperare di allargare la cerchia dei consensi. E d'Annunzio, quasi a scindere la sua responsabilità da quello che avviene o può avvenire, smentisce la voce di un'adunata fascista a Roma per il 26 corr., affermando, altresì, che ogni dimostrazione di tal genere sarebbe nociva alla causa dell'italianità.

Comunque, a parte l'azione di polizia che il Governo eserciterà come crederà, è da escludere che sul terreno parlamentare il modo come la questione di Fiume è stata risolta possa costituire un'occasione favorevole a quei gruppetti politici che da tempo sperano una crisi e tentano di afferrarsi a tutte le occasioni per provocarla. Si afferma che ai pretesi documenti relativi allo svolgimento dei fatti del 24, 25 e 26 dicembre pubblicati da un giornale romano, il Governo opporrà, se la discussione lo richiederà, documenti molto più seri e persuasivi.

Del resto, la questione viene ridotta nella sua più semplice espressione così: era indispensabile stabilire a Fiume una condizione di cose normale, che permettesse di applicare il Trattato, e non era possibile far sgombrare Fiume senza dare la dimostrazione che si era disposti ad usare la forza. Senza la pressione, esercitata il 24 e il 26, la questione di Fiume sarebbe sempre allo *statu quo*, allo stato, cioè, di trattative. In pratica poi si è visto come non fosse vero niente che il Governo avesse fretta di consegnare la Dalmazia, è qualcuno diceva anche Fiume, ai jugoslavi. E si è anche visto che i fiumani non si sentono affatto abbandonati e avviliti perchè i legionari sono partiti.

Dunque, parlamentarmente, la questione di Fiume non è destinata ad ingrossare.

Il problema del pane

C'è la questione del pane. Quella è sempre ingombrante per l'atteggiamento dei socialisti. Nella gara alla demagogia che si sta svolgendo a Livorno, in cui tutti, dai destri ai comunisti puri, fanno a chi è più rivoluzionario e più estremista per meritare l'unzione della Terza Internazionale, si sventola, come documentazione del comune rivoluzionarismo, l'ostruzionismo contro l'aumento del prezzo del pane.

E' quindi prevedibile che almeno per il primo tempo, l'approvazione del progetto troverà seri contrasti. Ciò, tenuto conto della situazione finanziaria, è assai grave, specie per la ripercussione sul credito. L'on. Soleri ha chiaramente detto che all'estero si guarda alla questione dell'aumento del prezzo del pane come ad una prova della forza del Governo e dello Stato italiano e come ad una manifestazione della decisa volontà o meno di assestare il bilancio. E' perciò una prova che bisogna superare, qualunque sia l'opposizione che fanno i socialisti. Del resto, è ormai entrato nella convinzione generale che l'avversione dei socialisti è senza serie giustificazioni ed ha uno scopo puramente rivoluzionario. Perciò — secondo i più autorevoli parlamentari — non è il caso di trattare con i guanti quell'opposizione; nè è da supporre che essa abbia in Paese altro seguito che quello degli elementi torbidi, che vanno sempre diminuendo.

Elezioni in vista

Si ritiene che per non far arenare tutto il lavoro legislativo si terranno presto due sedute al giorno, una destinata alla questione del pane, l'altra ad argomenti di varia indole, che sono già o che saranno presto all'ordine del giorno.

Una cosa che si è molto rilevata negli ambienti politici a proposito del Congresso di Livorno è la confessione fatta dal Terracini dell'esistenza di emissari segreti russi che lavorano in Italia d'accordo con i comunisti.

Il fatto viene considerato come la più esauriente giustificazione della repugnanza del Governo ad allacciare relazioni ufficiali col Governo dei Soviet.

Anche di questo, dopo che se ne sarà discusso nel convegno interalleato, si parlerà certo alla Camera e sarà fra gli argomenti che più movimenteranno le discussioni.

In conclusione, la ripresa parlamentare si preannunzia movimentata, ma senza probabilità di grandi novità. Si dice così perchè anche la probabilità che si marci a grandi passi verso le elezioni politiche generali non è più ormai una novità.

L'inchiesta per le terre liberate

ROMA, 19, sera

La Commissione parlamentare ha effettuato in brevi giorni una prima serie di sopraluoghi nel Veneto. Dopo aver assunto dati ed informazioni preliminari a Venezia, la Commissione si è portata a Treviso, centro importantissimo di uffici e di indagini, riguardanti le gestioni delle terre liberate. Accertamenti vari, in materia di assistenza dei profughi, di risarcimenti, di ricostruzioni, sono stati eseguiti presso la Prefettura, il Commissariato per le terre liberate, gli uffici finanziari e quelli giudiziari, ed è stato visitato il magazzino principale di Castelfranco, presso il quale si sta svolgendo l'inchiesta, allo scopo di rendersi esatto conto dello stato attuale delle ricostruzioni e dell'opera sinora svolta.

I commissari hanno visitato le zone più danneggiate lungo il Piave ed il Brenta, in Valsugana e nell'Udinese, sino a Gorizia. A Trentó ed a Udine; la Commissione ha avuto convegni con le autorità locali e con i rappresentanti della stampa di ogni partito, in cui sono state prospettate e discusse le questioni che più interessano attualmente quelle regioni. A questi primi sopraluoghi, altri la Commissione intende farne, allo scopo di completare il lavoro di revisione dei documenti che sta svolgendo a Roma, con la diretta visione delle cose e con gli opportuni contatti con le popolazioni, onde poterne conoscere da vicino i bisogni e sollecitare le necessarie provvidenze dello Stato. (St).

Imminente congedo della classe 1899

ROMA, 19, sera

Dai primi di febbraio, a mano a mano che avranno compiuti i 32 mesi di servizio, cominceranno ad essere congedati i militari della R. Marina appartenenti alla classe del 99, e non vincolati da ferme speciali.

Nello stesso mese di febbraio, e precisamente verso la fine di esso, per la quale epoca sarà superato il primo periodo d'istruzione della nuova classe 1901, avrà inizio il congedamento del secondo e del terzo quadrimestre della classe 99 del R. Esercito. Tale congedamento sarà proseguito e ultimato senza interruzione.

Il Ministero della Marina comunica inoltre, che, essendo prossima la fine delle operazioni di leva marittima sui nati nel 1901, è necessario che gli iscritti appartenenti a tale classe, i quali non hanno potuto presentarsi ai consigli di leva nei giorni stabiliti, regolino le loro posizioni nei riguardi degli obblighi del servizio militare nel più breve tempo possibile, qualora sussistesse ancora l'impedimento che ha dato luogo a tale ritardo. Essi dovranno di ciò dare partecipazione alla rispettiva capitaneria di porto, sia per mezzo di lettera, che di persona di famiglia, per non incorrere nelle sanzioni penali sancite dalle vigenti disposizioni di legge sulla leva marittima.

Trotzki esige obbedienza cieca...

PARIGI, 19, sera

L'*Intransigeant* ha da Helsingfors un ordine del giorno diramato da Trotzki all'esercito russo, di cui ecco alcuni brani:

«Io, capo supremo dell'armata rossa, nominato dal Governo e confermato dalla fiducia del popolo, domando obbedienza cieca e incondizionata. Tutti i miei sforzi tendono verso un solo scopo: salvare la patria dal giogo che la Francia e l'Inghilterra minacciano di far pesare su di noi. Basta con le parole. Quando l'azione deve predominare, non bisogna discorrere e criticare senza fine. E', perciò, che ordino nel modo più formale la proibizione di ogni assemblea nelle unità militari. Il soldato deve obbedire: questo è un ordine di guerra che non deve essere criticato.»

Russi e polacchi a Riga

continuano a discutere senza concludere

VARSAVIA, 19, sera

Secondo le ultime notizie giunte da Riga, i lavori della conferenza della pace progrediscono e il comitato di redazione ha già compilato il testo definitivo della convenzione concernente il rimpatrio dei prigionieri di guerra e degli ostaggi, e così pure il regolamento per la commissione di delimitazione delle frontiere. Questi due documenti entreranno in vigore indipendentemente dal Trattato, e sono pronti per la firma. Presentemente, il comitato di redazione sta redigendo il testo definitivo degli articoli del Trattato riguardanti la questione della restituzione dei beni asportati in Russia. La parte del Trattato relativa all'amnistia, ai diritti delle minoranze nazionali, alle garanzie reciproche per la propaganda politica e ad altre questioni di ordine politico, hanno già avuto la loro redazione definitiva.

Da qualche giorno sembra che la delegazione russa tenda ad affrettare i lavori della conferenza, mostrandosi meno intransigente intorno a questioni che finora avevano dato luogo a difficili discussioni. A Riga, la commissione per le finanze ha discusso le basi del regolamento reciproco per la liquidazione dei conti fra la Russia soviettista e la Polonia. I delegati russi hanno accettato la proposta polacca di istituire dopo la ratifica del trattato, una commissione mista con sede a Varsavia, incaricata di liquidare i conti in conformità del Trattato.

I polacchi domandano inoltre che i conti vengano liquidati in rubli oro. I delegati russi dichiarano invece che i rubli oro non devono essere presi come base generale della liquidazione di ogni conto, ma solo per la riparazione di danni effettivi, ad esempio, per gli oggetti distrutti. Quanto agli impegni che si riferiscono ai fondi del tesoro russo, al rimborso dei versamenti effettuati ecc., i delegati russi propongono che sia scelta come base monetaria il rublo soviettista. I polacchi non acconsentono, e insistono assolutamente sulla loro proposta.

Ieri il Presidente del Consiglio Witos, ha avuto una conferenza durata tre ore con i rappresentanti dei gruppi parlamentari. Witos ha esposto tutte le questioni più vitali di politica estera, lo svolgimento dei lavori della conferenza di Riga, le questioni dell'Alta Slesia, di Wilna e di Danzica, le relazioni della Polonia con l'Intesa, con la Germania, con la Czeco-Slovacchia e con la Romenia. Egli ha esposto pure la questione del cambio polacco, degli approvvigionamenti, delle comunicazioni, insistendo sulla necessità di votare la costituzione nel più breve termine. Ha pregato i partiti di definire il proprio atteggiamento intorno alla situazione politica presente.

Una processione di forche a Vienna

I pescicani fuggono dalla capitale

VIENNA, 19, sera

(*g. s.*) Il comitato che ha provocato con il suo intervento risoluto l'attuale inchiesta sul caroviveri ha avvertito il Governo, che soprassederà per alcuni giorni alla decisione di mandare ad effetto la sua minaccia di saccheggio dei negozi e la caccia ai pescicani. Il comitato avverte che attenderà solo alcuni giorni, per vedere quali misure il Governo prenderà.

Stasera una colonna di dimostranti percorse la città, recando piccole forche, che domani dovrebbero venire erette per fare giustizia sommaria degli incettatori. Parecchi caffè, noti come borse clandestine, si sono chiusi per tema di danni. Alcuni dei pescicani più noti hanno lasciato Vienna.

Allo scopo di tranquillizzare gli animi, la *Politische Korrespondenz* annuncia che il Governo francese ha comunicato ufficialmente che il 24 corr. verrà sottoposta alla Conferenza interalleata di Parigi, la questione dei crediti per i viveri all'Austria. Il Cancelliere Mayr, ha raccolto tutti gli ordini del giorno pervenutigli in questi ultimi giorni da diverse corporazioni politiche e scientifiche a favore dell'unione alla Germania, e li presenterà alla Assemblea Nazionale. Tutto fa credere che fra breve si avrà una imponente manifestazione per l'unione alla Germania.

A lenire le difficoltà, in cui si dibattono gli istituti universitari dell'Europa centrale, giunge la notizia che il noto miliardario americano Rockefeller ha elargito centomila dollari alle Università di Vienna, Graz, Innsbruck, Praga e Budapest. Il Governo austriaco ha accettato il munifico dono, che permetterà di rifornire le Università austriache di materiale scientifico.

Gli inconvenienti dell'alto cambio inglese

LONDRA, 19, matt.

Nei circoli ufficiali inglesi si fa rilevare la necessità che vengano chiariti quei pregiudizi che si son potuti formare all'estero, specialmente per quanto riguarda la questione del cambio e del carbone, affinchè sia possibile la cooperazione economica fra gli Alleati.

In quanto alla prima questione si fa rilevare che nessun paese più dell'Inghilterra rimane danneggiato dall'attuale situazione del cambio, perchè fra l'altro, per effetto della stessa, nel Regno Unito gli operai sono pagati cinque volte più che in Germania, due volte più che in Francia e tre volte più che in Italia.

Da quanto risulta da studi fatti recentemente gli operai italiani, belgi e francesi producono ora quanto gli operai inglesi e americani. Quindi, perchè l'industria di ciascuno degli Alleati possa prosperare, è necessario che questi collaborino fra loro a questo scopo. Si deve comprendere all'estero — si dice nei circoli inglesi — che l'Inghilterra ha tutto l'interesse di appoggiare i suoi alleati, perchè questi possano migliorare la loro produzione e, quindi, cooperare perchè la concorrenza americana non possa imporsi.

Sullo stesso argomento, il *Glasgow Herald* scrive:

«Il nuovo rappresentante d'Italia alla corte di S. James è deciso a non risparmiare nulla per aumentare le relazioni commerciali anglo-italiane. L'Italia — continua il giornale — prima della guerra permise la penetrazione commerciale nostra nella penisola, ma lo spirito che animò l'Italia nell'intervenire a fianco agli Alleati fu quello di lottare per la sua indipendenza economica. Pur tuttavia questo stesso spirito italiano non è alieno di cercare, tra i suoi alleati, cooperatori per il suo risorgimento economico. Nessuno meglio del comm. De Martino — conclude il giornale — sa che la Gran Bretagna non intende sfruttare le sue concessioni commerciali allo scopo d'imporre una data politica a popoli indipendenti».

Una sfida di schermitori americani a italiani ed inglesi

GINEVRA, 19, matt.

L'«Amateur Fencers League of America» sta progettando una eventuale sfida ai migliori schermitori italiani ed inglesi per una serie di tornei da tenersi in tutta l'America nella prossima primavera.

A ministro degli Esteri d'Ungheria è stato nominato Gustavo Gratz, finora rappresentante diplomatico dell'Ungheria a Vienna.

Il tragico suicidio di un cantante inglese

NEW YORK, 19, sera

Gervasio Elwes, che stava facendo un viaggio negli Stati Uniti, è finito miseramente a Boston. Il treno che lo conduceva insieme con la moglie in quella città, si era fermato alla stazione. L'Elwes scese. Il soprabito che portava al braccio cadde vicino alle ruote del carrozzone. L'Elwes si chinò per raccoglierlo. In quella il treno ebbe un violento sobbalzo; l'Elwes perdette l'equilibrio; sdrucciolò sotto il carrozzone, rimanendo ucciso. Era in America da una quindicina di giorni. Aveva dato testè un applaudito concerto a New York.

Gervasio Elwes era uno tra i tenori più celebri che l'Inghilterra abbia dato. Nato a Northampton, apparteneva ad un'antica famiglia della nobiltà terriera. Si diede alla diplomazia, ma la lasciò per consacrarsi alle scene, specialmente a concerti. Ciò non toglie che avesse parecchie cariche ufficiali: era anche Gran Sceriffo nel Northamptonshire. Sposò Lady Winiefride Dudley, figlia dell'ottavo earl di Denbigh. Lascia la moglie, due figli e due figlie. Due mesi fa un suo figlio si sposò ed egli cantò un a solo durante la cerimonia. Aveva 55 anni.

Il Governo soviettista dell'Armenia ha inviato ai kemalisti un ultimatum, col quale chiede il ritiro immediato delle truppe turche entro le frontiere del 1914 e riparazioni per i danni e le atrocità commesse dai turchi.

Krassin è giunto a Stoccolma e proseguirà fra due giorni il viaggio per Mosca.

L'appassionata autodifesa dell'on. Filippo Turati al Congresso di Livorno

L'opportunismo russo svelato da Serrati - Bombacci riconosce che la rivoluzione si allontana

LIVORNO, 19 sera

La seduta, questa mattina, viene aperta alle 9.30. L'on. BACCI ricorda che oggi ricorre l'anniversario della morte di Andrea Costa, che commemora fra applausi. Dopo alcune comunicazioni, ha la parola l'ing. AMEDEO BORDIGA, il quale sostiene che la concezione revisionista secondo la quale la trasformazione sociale sarebbe dovuta avvenire lentamente e gradualmente, è fallita; ad essa l'oratore oppone la concezione marxista dell'urto violento, per strappare il potere alla borghesia e spezzare i legami statali, su cui la borghesia stessa si regge. Riassume poi l'atteggiamento del Partito socialista italiano per dedurne che la solidarietà degli uomini di destra ha indotto necessariamente il Partito a spianare la via per la rivoluzione delle masse e conclude esaltando la compagine dei Soviet, la quale, all'infuori dei suoi difetti tecnici, è una realtà destinata a non perire. L'oratore riceve alla fine calorosi applausi.

Parla Menotti Serrati

La parola è ora a MENOTTI SERRATI, direttore dell'*Avanti!* Gli unitari gli fanno una calorosa ovazione, mentre gli estremisti rumoreggiano.

— Chi ha dato la vita alla causa della rivoluzione che non tradirà mai — egli comincia — non può non prendere la parola che con un profondo dolore dell'animo. All'infuori ed al disopra del mio aspro temperamento, vi è l'affetto per i compagni. Egli ricorda i rimproveri fattigli per l'attaccamento all'unità e le accuse mosse agli unitari di essere i nazionalisti del socialismo italiano. La nostra unità — egli dice — è l'affermazione dell'affetto per il Partito. Afferma di avere sentito con dolore e con piacere insieme, le parole del compagno bulgaro perchè esse gli han dato la dimostrazione che i russi hanno un'imperfetta conoscenza delle condizioni del Partito socialista italiano. A noi — continua Serrati — è stata fatta l'accusa di opportunisti, a noi che, quando i nazionalisti urlavano, eravamo tanto a sinistra da poter affermare che opportunisti sono i russi! Noi abbiamo cacciato dal Partito i nazionalisti libici ed ministerialsti che non sarebbero rientrati più, anche se avessero voluto. Accusa i socialisti bulgari di essersi durante la guerra resi responsabili delle fucilazioni dei lavoratori: eppure essi sono stati tenuti nel Partito. Serrati estrae quindi da una busta numerosi documenti, per provare le sue asserzioni. L'opportunismo — egli dice — è una malattia di altri, quale quella praticata, per esempio, dalla Terza Internazionale che, mentre chiede a noi la separazione più grave, non esitò in Inghilterra a sussidiare la stampa labourista opportunista. Opportunismo — continua — è quello di mandare a noi un messo col quale si chiedeva di mandare Turati da Giolitti per ottenere determinate concessioni.

A chi ci accusa — conclude questa parte del suo discorso Menotti Serrati — rispondiamo rinfacciando loro dei fatti. Contro di noi nessun fatto s'è potuto citare a prova del nostro opportunismo. Anche la scomunica definitiva che fra qualche ora ci verrà portata, è un atto di opportunismo; ma noi resteremo con la Terza Internazionale, alla quale abbiamo aderito, non per atto impulsivo, ma per una serena disamina.

Opportunismo e contraddizioni russe

Serrati poi, fra la viva attenzione del congresso, dimostra la buona fede degli unitari e legge una sua lettera a Mosca, nella quale implorava che si lasciasse tempo al Partito socialista italiano di respirare, di studiare e di fortificare le proprie posizioni prima di procedere alle espulsioni. Invece no: non ci fu consentito niente. Egli continua dimostrando che gli ex social patriottici in Francia sono stati ammessi nella Terza Internazionale ed i russi hanno ammesso l'ex interventista Cachin per opportunità. Legge quindi un articolo di Frossard, rappresentante della Terza Internazionale, il quale dichiara di non rinnegare il suo passato di guerra e di credere necessaria la difesa nazionale. Il Frossard — continua il direttore dell'*Avanti!* — vorrebbe tutti nella Terza Internazionale: Longuet, Sembat, il ministro della Guerra.

Cachin — dice Serrati — e lo affermo sul mio onore, è massone. Le sue parole producono una grande impressione nell'aula. Cachin è massone — egli ripete — Coen è massone. Cachin è venuto all'*Avanti!* per parlarci della Francia durante la guerra. Ci affrettammo a lasciarlo andare, ed egli andò al *Corriere della Sera*. Poi parlò a palazzo Giustiniani in una riunione della massoneria. Poi andò in Russia a parlare con Kerenski quando questi era dittatore e quando in Russia andarono Innocenzo Cappa, Labriola e Raimondo. Io — grida Serrati — parteggiai subito per Lenin e per la pace separata. Cachin voleva la guerra; ebbene noi siamo indegni e Cachin è degno della Terza Internazionale!

Per l'unità del Partito

Procedendo nel suo discorso, l'oratore dimostra che vi fu sempre perfetta intesa tra lui ed i rappresentanti dei Soviet. A Bologna ed ovunque noi fummo sempre per l'unità. Tentammo sempre di provvedere contro i destri ed i sinistri che uscivano dalla disciplina; non approvammo i cattivi articoli di Turati contro la rivoluzione russa; tenemmo testa a Treves quando egli voleva dare alla campagna contro la guerra una diversa forma e Treves, allora, corse al *Resto del Carlino*, che egli ha contribuito a diffondere e che costituisce ora il baluardo della borghesia agraria.

Continuando nei suoi attacchi, il Serrati ricorda che Repossi, massimalista puro, fu in lizza elettorale con Turati. Bombacci andò a braccio di Cabrini per l'alleanza riformista fra le cooperative ed i sindacati; esamina la situazione in tutta Europa, dalla Finlandia alla Germania, all'Ungheria, all'Inghilterra ed alla Francia, per concludere che il solo nucleo forte esistente che può difendere la rivoluzione è il Partito socialista italiano, che gli estremisti vogliono distruggere.

Il direttore dell'*Avanti!* viene poi alla critica della non omogeneità della frazione comunista pura. Quindi aggiunge: soltanto dopo il ritorno dalla Russia si lanciò il grido di «separazione»! E' un artificio! Se mai, questo grido doveva sorgere nel nostro Paese, non per importazione. Questo è il più smaccato opportunismo. L'Intesa si prepara a muovere la guerra in primavera contro la Russia e chiede preparazione di munizioni e preparazioni di scarpe. In Jugoslavia si distrugge il Partito comunista. Fra voi, estremisti, vi sono sindacalisti e anarchici, o vi saranno domani, perchè anche Borghi è stato accettato nella Terza Internazionale.

Io affermo il mio profondo sentimento unitario, — esclama Serrati terminando — e dico ai compagni: voi dovete essere sottomessi al Partito; voi lo avete già, del resto, dichiarato, non è possibile la libertà nell'azione. Io non ho mai fatto nulla contro il Partito: l'ho sempre servito e sono disposto a tornare nelle file quale gregario: non ho del genio, ma ho fermezza di carattere e fede. E poi ricordatevi che gli uomini non contano; conta il Partito; conta il proletariato che ci giudicherà tutti. Viva l'unità del Partito.

Serrati scende dalla tribuna in trionfo. Lo acclamano quasi tutti. La dimostrazione dura lungamente; poi i congressisti lasciano il teatro.

Il "testamento,, di Turati

Nella seduta pomeridiana è viva l'attesa per le dichiarazioni di TURATI.

— Amici ed avversari — egli comincia — non voglio dire nemici, a Bologna io vi pregavo di accogliere le mie parole come un testamento: non posso farvi diversa preghiera oggi. Ringrazio, anzi, il congresso che mi lascia ancora in vita, perchè, se un tribunale di guerra mi lascia ancora in vita, è anche dolce. Non avete interesse ad interrompermi; non l'hanno specialmente quelli che desiderano condannarmi.

Questo congresso è il mio processo — continua l'on. Turati. — Io fui qui rinviato dalla Camera del consiglio (*ilarità*). Io credo che sentirete tutti là mia difesa, più che nelle mie parole, in me stesso. La nostra azione è storia del Partito socialista, e però gli errori dei singoli uomini non possono interessare. Nelle parole di Baldesi, in quelle dello stesso Lazzari, c'era quanto bastava alla difesa. L'evoluzione dello spirito deve avvenire senza sforzarlo. Io trovo negli stessi discorsi degli avversari questa evoluzione (*ilarità*), e lo dico ed elogio. Coloro che non mutano sono delle cose morte. Quale differenza, compagni, fra i discorsi di Bologna ed i discorsi di oggi! Voi correte verso di noi con la velocità di un treno lampo. Quando la mentalità e la psicologia di guerra e, diciamo pure, il socialismo di guerra saranno svaniti, allora io credo che l'unità del Partito tornerà a trionfare. Ecco perchè rimaniamo unitari, ecco perchè io, che passo per il più destro dei destri, mi unisco con tutto cuore alla mozione di Reggio, malgrado certe concessioni, transazioni ed ambiguità dovute ad un onesto esame del Partito.

Le ragioni del dissenso

Io non tratterò che due punti: il dottrinale ed il pratico. Noi rivendichiamo, prima di tutto, il nostro diritto di cittadinanza nel socialismo, che è il comunismo. Questo comunismo lo abbiamo imparato nei testi sacri delle dottrine e lo abbiamo insegnato, mostrando le finalità supreme delle conquiste del Partito da parte del proletariato costituito in Partito di classe. Quello che ci divide è una pura e semplice valutazione della maturità delle cose che noi vogliamo fare. L'avvento del proletariato, se è dittatura di minoranza, è disfattismo e negazione del socialismo; se è potere di maggioranza, allora è dittatura. Ci distingue da voi, oltre che questa valutazione, anche la persecuzione dell'eresia che è, invece, la forza del Partito; è la garanzia della vita e del progresso, dello sviluppo del Partito, è la garanzia che esso può lottare: ci distingue il culto della violenza che voi volete violenza interna ed esterna, fuori e dentro il Partito. Voi credete che la rivoluzione sia un fatto di domani, mentre è un fatto di oggi: è una rivoluzione di ogni giorno che noi possiamo rendere cosciente, ma non creare, inventare, precipitare. Per noi le scorciatoie sono sempre le vie più lunghe, mentre la via dell'evoluzione è la più breve.

Quindi Turati prosegue: Il concetto della sottomissione noi lo accettiamo sinceramente, ma «cum grano salis», amico Serrati. E' inutile dire che nel momento delle azioni non si discute; ma se la rivoluzione c'è e dura da decenni e durerà ancora, chi si sottomette o tace per sempre, rinnega e tradisce il Partito. Il culto della violenza è un fiore da terra, effimero, che dovrà avizzire. La violenza è delle minoranze, non delle maggioranze. E' il contrario della forza; la paura delle idee altrui, e rimane tale anche se trionfa per un'ora per seminare orrori e sangue e porta poi subito dietro a sè la reazione. E' la storia del cristianesimo che fu grande e combattivo e diventò flacido ed inerte, quando fu il dominatore, sostenendo il trionfo della tirannia.

Gli errori dei socialisti

Terraccini ieri disse, rivolto anche ai destri, che se c'è qualcuno che non abbia fatto mai appello alla violenza, egli scagliasse la prima pietra: quel qualcuno eccolo qua. (Impressione). Quindi l'on. Turati continua: Noi lottiamo troppo contro noi stessi e creiamo la reazione, il fascismo, il Partito popolare, troppo dispregiando l'azione parlamentare; noi creiamo la contro-rivoluzione e non sarà sempre possibile, o amici, servirci dell'ombrello Turati. (*Ilarità, applausi*).

Sdegnosi di popolarità, di applausi, di lode, noi siamo ancora con voi, siamo figli del manifesto del 1898, che interpretiamo con le correzioni che i tempi consigliano. Le classi che detengono il potere hanno paura dell'avanzata legale del proletariato, e perciò tentano di provocarci fuori della legge, per battere e distruggere il proletariato stesso. I socialisti devono perciò, dedicarsi alla dura e tenace lotta che, dopo una conquista, ne assicura un'altra e poi un'altra. Tutti i partiti giovani sono caduti negli errori di sopravalutare le proprie situazioni e di rovinare le conquiste, ma noi, che vorrebbero cacciare, siamo gli eredi del marxismo più puro. Marx dichiarava di non essere marxista, come io, più piccolo di molto, quando sento certi pappagalli, mi affretto a dichiarare che non sono turatiano. (*Ilarità*). Nessuna formula può impedirci di avere un cervello; ma ogni formula va modificata secondo la necessità della storia.

E veniamo al punto pratico. Consentite alla mia vecchiaia, alla mia barba, ahimè non più nera, ancora un po' di tempo. I vostri strali, talvota, per la loro ingiustizia, possono colmare il cuore di dolore; ma permettetemi di dirvi che il culto della violenza è dannoso al Partito e tra qualche anno, forse, sarà superato. L'on. Meda ha fatto una precisa storia del nostro Partito nella *Nuova Antologia* ed ha mostrato che il culto della violenza s'è sempre avuto, si ha tutt'oggi e si è sempre combattuto, ma il socialismo ha sempre vinto la violenza.

Il comunismo e il socialismo

Turati afferma che il comunismo ha due sensi nella storia del moderno movimento del proletariato: classico, che è stato superato in Germania; ideologico nelle previsioni della futura società socialista, e che è quell'aspetto sociale più in là del collettivismo. Queste due formule, più che concetti opposti, esprimono fasi successive di evoluzione. La prima è applicabile in una società avara di prodotti; la seconda in tempi di esuberanza. Questo socialismo può anche espellermi dalle file del Partito; ma non mi espellerà da me stesso: è un diritto di anzianità. Abbiamo operato ed insegnato questa dottrina in un tempo che i giovani non possono ricordare. La conquista del potere, che Terraccini annunziava, è stata sempre da noi predicata. Posso dunque sorridere di questa scoperta. Ciò che ci distingue non è l'ideologia socialista, ma una semplice valutazione delle cose, la valutazione delle conseguenze di determinati mezzi episodici della lotta.

L'on. Turati traccia brevemente la storia dei congressi del Partito socialista, per dimostrare come, dopo alcune sconfitte, il vero socialismo è sempre uscito immutato e più forte dalla lotta con l'estremismo d'ogni specie. Lo sciopero di Parma del 1905 ci liberò del sindacalismo: il vero soviettismo italiano, quello che precedette Mosca. Poi venne il ferrismo; poi l'interpolismo di Morgari, che si potrebbe oggi chiamare il serratismo, che è un po' di qua ed un po' di là, ma che recava l'interpolismo, la contraddizione nel suo seno. Io vedo qui gli stessi tipi antropologici. (*Ilarità*). La guerra ha fatto poi rinascere l'anarchismo; il cooperativismo fu distolto; il ferrismo fece le capriole che sapete; il labriolismo andò al Ministero. Rimane soltanto il vile riformismo (*Ilarità*); c'è il socialismo inesorabile che può essere minoranza oggi e maggioranza domani, che tesse le sue tele ogni giorno e non fa sperare miracoli e non si culla nelle illusioni, che si occupa della cultura operaia, senza la quale non usciremo mai da questo momento doloroso: siamo sempre social traditori in un modo (*Ilarità*).

La guerra ha rinnegato il fenomeno della violenza. Quando la lezione dell'esperienza ci sarà venuta, quante vostre rivoluzioni di oggi saranno sconfessate! Quell'anarchismo che voi chiamate bolscevismo, è una forma di anarchismo orientale che si aggrappa al socialismo italiano, come non oserebbe aggrapparsi a quello inglese. Anche noi siamo per l'azione, ma per quella che non è illusione, precipizio o miracolo, ma lavoro progressivo, faticoso per le successive graduali conquiste, lavoro che porta alla maturità del proletariato per la conquista del potere e per la gestione sociale: è l'azione che non troviamo negli ordini del giorno e nelle parole, ma della quale siamo certi.

L'on. Turati conclude: Dove le organizzazioni sono formate, le masse sono più mature e vi sono meno estremisti. Quando avrete fatto il Partito comunista, quando avrete formato i Soviet, sarete forzati a tornare nelle nostre file, perchè questo nostro è il Partito ufficiale: allora trionferemo insieme. Io combatto per il socialismo — termina Turati — io credo nel suo trionfo: viva il socialismo!

Turati, che è vivamente acclamato, scende quindi dalla tribuna, ove è circondato da numerosi congressisti. Gli estremisti assistono in silenzio, poi cantano «Bandiera rossa». Sale quindi NINO MAZZONI, accolto dai più violenti rumori dei comunisti e dal canto di «Bandiera rossa». La bufera nell'aula dura parecchi minuti. Finalmente Mazzoni può incominciare

La questione agraria e l'on. Mazzoni

Fra al più viva agitazione dell'assemblea e le continue interruzioni, l'oratore accenna alla questione agraria in Russia, ove si è formata una piccola proprietà a causa dell'economia arretrata rurale. Critica la tesi agraria esposta nei 21 punti ed afferma che lo stadio, di cui si fa cenno nei 21 punti, in Italia è superato da tempo. Una rivoluzione sociale in Italia — egli dice — o uscirà dalla terra, o non sarà. E Mazzoni rileva che una rivoluzione non può non provenire dalla Federazione Nazionale dei lavoratori della terra che riunisce tanta forza.

Il fenomeno dell'invasione delle terre, considerato dai comunisti come un orientamento rivoluzionario, deve essere considerato come un sintomo, perchè spesso l'invasione avviene per istigazione degli stessi latifondisti, che hanno tutto l'interesse ad ottenere che il rovesciamento sia fatto gratis. I lavoratori della terra — continua — non hanno bisogno di essere trainati dagli operai delle industrie, come vorrebbe il programma di Mosca. Tutto il Mezzogiorno d'Italia — egli aggiunge — è un meraviglioso cimitero di energie rivoluzionarie. Di là vengono i meravigliosi ingegni, vittime della speculazione dottrinaria. Tocca a noi andare a Messina per affrontare i problemi che il nostro spirito teorico non saprebbe risolvere. Voi venite da un paese di astrazione; noi viviamo in un paese di verità fattiva.

Dopo una breve insurrezione dei comunisti meridionali, MAZZONI prosegue ricordando lo spreco di energie fatto nel Mezzogiorno in seno al partito. Deplora che la Terza Internazionale abbia potuto generalizzare una situazione arretrata, alla quale i rivoluzionari russi si sono dovuti adattare nel loro paese; deplora che si voglia artificiosamente fabbricare la piccola proprietà per il giorno della rivoluzione sociale, a meno che non si vogliano fabbricare a migliaia le guardie bianche necessarie alla reazione. L'oratore contesta a Terracini che l'organizzazione dei contadini promossa dal P. P. I. incoraggi un movimento piccolo borghese a tendenza egoistica, che intralci poi l'azione socialista. Questa tende ad un vero lavoro di preparazione rivoluzionaria, a cui non può strapparci — dice MAZZONI — nè Lenin, nè Iddio. Applaudito e rumoreggiato, MAZZONI lascia la tribuna e lo segue BOMBACCI.

Bombacci per la scissione

Egli è per la scissione. Bisogna decidersi — egli dice — è una necessità storica. L'Italia soltanto non vuole poggiare, nè a destra, nè a sinistra, nel mondo. L'on. Bombacci, poi, dice che le condizioni portate dalla Terza Internazionale in Francia, sono le stesse di quelle portate in Italia. E poichè la sua affermazione provoca urla indemoniate, Bombacci grida: — Io ho parlato con Zinovieff e vi posso affermare che ai francesi non furono fatte speciali condizioni. Chi entra nella Terza Internazionale, deve rinnegare il suo passato, rinnegare i propri errori. Se ancora in Francia vi sono degli opportunisti, noi cercheremo di farli espellere. La rivoluzione russa non è la rivoluzione di Robespierre; è l'inizio della rivoluzione del proletariato. Voi non potete negare Lenin e Bakunin; essi hanno scritto la teoria della rivoluzione e la nostra pratica è la conseguenza di quella dottrina. La dottrina di Turati non è che conseguente alla pratica.

Il deputato leninista dice, poi, che l'Italia da sola non farà mai la rivoluzione, ed a questa uscita i riformisti applaudono fragorosamente.

— Io non comprendo — esclama l'oratore — questo vostro applauso — e, rivolto a Treves dice: — Ricordati che anche nel Gruppo parlamentare io ebbi sempre a dire che dovevamo rimanere nella Terza Internazionale per rimanere attaccati al proletariato russo e per non essere soli a fare la rivoluzione.

L'on. Bombacci sostiene poi che i miracolisti sono gli unitari. — Io contesto — egli grida — che Turati e Treves abbiano un pensiero ed una linea precisa, e dichiaro che questo congresso è il loro trionfo: trionfo riformista. (*Scroscianti applausi dei comunisti*). Noto, poi, che i comunisti puri non sono in maggioranza nel Partito. L'Italia attende il giorno per contare le sue forze. A Bologna la direzione del Partito propose, all'inizio della guerra, lo sciopero generale. Le federazioni di mestiere si opposero o non accettarono. Ora bisogna decidersi: Quando Turati parlò del Grappa alla Camera, si tentò la sua espulsione. Io dissi che era inutile mandar via la bandiera, quando restavano i gregari. Turati doveva essere espulso, egli ed i suoi. Li riabbiamo ora, con la convinzione che essi soltanto sono i continuatori del Partito socialista italiano. Mantener fede all'Internazionale, vuol dire continuare le tradizioni del vecchio Partito. Noi saremmo minoranza, ma non usciamo dal socialismo: entriamo nella realità comunista: andiamo per la via che ci ha tracciato la storia della rivoluzione russa: essa ci chiama sotto la stessa bandiera.

Scoppiano grandi applausi, mentre si sentono grida ironiche dei riformisti: «*Affissione, affissione*». I comunisti reagiscono, applaudendo e cantando l'«Internazionale».

Parla, poi, MARABINI per la sua circolare, e dichiara di aver mandato ad invitare gli aderenti alla sua frazione, perchè votino per quella mozione che sarà approvata dalla Terza Internazionale.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il diritto di cittadinanza e il Trattato di pace

Con l'entrata in vigore della legge di annessione uno dei massimi problemi ad essa congiunti si presenta alla soluzione degli interessati, e cioè quello che riguarda le minoranze nazionali nei territori annessi, rispetto al diritto della cittadinanza italiana.

Come è noto gli articoli 80-82 del Trattato con l'Austria fissano così il trattamento che avranno nelle nostre provincie le minoranze nazionali:

«Coloro che hanno la pertinenza in un territorio facente parte dell'antica Monarchia austro-ungarica e che differiscano per razza e per lingua dalla maggioranza della popolazione potranno, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente trattato, optare per l'Austria, per l'Italia, per la Polonia, per la Romania, per lo Stato serbo-croato-sloveno e per lo Stato czeco-slovacco, secondo che la maggioranza della popolazione vi sia composta di persone che parlano la stessa lingua e appartengano alla stessa razza. Le disposizioni dell'art. 78 relative al diritto di opzione si applicheranno all'esercizio del diritto riconosciuto in questo articolo.» (art. 80).

«Le Alte Parti contraenti si impegnano a non porre alcun impedimento all'esercizio del diritto di opzione stabilito nel presente Trattato, e nei Trattati conchiusi tra le Potenze alleate e associate e la Germania, l'Ungheria e la Russia, e fra due e più delle Potenze alleate e associate predette, a fine di permettere a chi vi ha interesse l'acquisto di qualsiasi cittadinanza diversa che gli sia accessibile.» (art. 81).

«Le donne maritate seguiranno la condizione del marito e i figli minori di 18 anni quella dei genitori, per tutto quanto concerne l'applicazione delle disposizioni che precedono.» (art. 82).

Pertinenti a Comuni fuori dei territori annessi

Al riguardo, è anzitutto da rilevare che il Trattato di pace non ammette la possibilità di acquisto della cittadinanza italiana da parte di persone nate nei territori annessi all'Italia (eccettuati i casi previsti dagli art. 78 e 80), ma tuttora pertinenti a Comuni dell'ex Austria fuori del territorio annesso.

Per queste persone sarà applicabile, appena che sia entrata in vigore nella Venezia Giulia, la legge 13 giugno 1912 N.o 555 sulla cittadinanza italiana, gli articoli 3 e 4 della quale stabiliscono:

«Lo straniero nato nel Regno e figlio di genitori quivi residenti da almeno 10 anni al tempo della sua nascita diviene cittadino:

1. se presta servizio militare nel Regno e accetta un impiego nello Stato;
2. se compiuto il 21.o anno risiede nel Regno e dichiara entro il 22.o anno di eleggere la cittadinanza italiana;
3. se risiede nel Regno da almeno dieci anni e non dichiara nel termine di cui al N.o 2 di voler conservare la cittadinanza straniera.

Le disposizioni del presente articolo si applicano anche allo straniero del quale il padre o la madre e l'avo paterno sieno stati cittadini per nascita.» (art. 3).

«La cittadinanza italiana, comprendente il godimento dei diritti politici, può essere concessa per decreto reale, previo parere favorevole del Consiglio di Stato:

1. allo straniero che abbia prestato servizio per tre anni allo Stato italiano anche all'Estero;
2. allo straniero che risiede da almeno cinque anni nel Regno;
3. allo straniero che risiede da tre anni nel Regno ed abbia reso notevoli servigi all'Italia od abbia contratto matrimonio con una cittadina italiana;
4. dopo un anno di residenza a chi avrebbe potuto diventare cittadino italiano per beneficio di legge, se non avesse omesso di farne in tempo utile espressa dichiarazione.» (art. 4).

Per quanto concerne i termini fissati in questi articoli, devesi però osservare che la legge non avrà effetto retroattivo; così venne almeno deciso in un caso analogo dalla Cassazione di Torino in data 20 marzo 1882 («questa facoltà non ha effetto retroattivo; essa perciò non compete a chi è nato negli Stati sardi da stranieri ivi domiciliati sotto l'impero del Codice albertino.»)

Vedove, minori e pubblici funzionari

Altra circostanza della quale il Trattato non fa parola è quella che riguarda la donna vedova nata in questi territori e qui pertinente, ma il defunto marito della quale è nato fuori del territorio annesso. Essa evidentemente non potrà acquisire la cittadinanza italiana «ipso iure», poichè a sensi dell'art. 82 del Trattato essa segue le condizioni del marito, ma dovrà chiederla a sensi dell'art. 72. Ciò dicasi anche per i figli minori di 18 anni.

A sensi del Trattato di pace chi ha acquistato la pertinenza in dipendenza della propria carica, non acquista la cittadinanza «ipso iure», ma deve chiederla a sensi dell'art. 72 in tutti i casi, anche se possedeva già prima del 24 maggio 1915 le qualifiche per acquistare la pertinenza a sensi della legge austriaca sul diritto di incolato (novella 1896).

Se però era già pertinente (non per pubblico impiego) ad un Comune redento, prima di ottenere la pertinenza in dipendenza della propria carica, acquista la cittadinanza italiana «ipso iure». Ancora: il Trattato non dice se i figli di coloro che hanno acquistato la pertinenza in dipendenza delle proprie funzioni, acquisteranno la cittadinanza «ipso iure» oppure avranno soltanto la facoltà dell'opzione. Forse l'interpretazione più corrispondente allo spirito del Trattato è la seguente: i figli minori ai 18 anni (nel giorno nel quale è entrato in vigore il Trattato) seguono la condizione del padre (art. 82), cioè seguono il padre nel diritto d'opzione; i maggiori di 18 anni invece, poichè non hanno acquistata la pertinenza in dipendenza della propria carica, ma come figli di pertinenti, se anche per pubblico impiego, acquistano - purchè posseggano le altre qualifiche volute dal Trattato - la cittadinanza italiana «ipso iure».

Il Trattato non accenna al modo d'acquisto della cittadinanza da parte di cittadini appartenenti a Stati esteri (ungheresi, ellenici, ottomani, francesi, svizzeri ecc.), qui dimoranti. Per questi saranno normativi gli art. 3 e 4 della legge sulla cittadinanza italiana più sopra citata.

I cittadini esteri e la residenza

Entrato in vigore ed applicato il Trattato di pace, si dovrà — venendo a cadere l'istituto giuridico austriaco della pertinenza comunale — procedere all'applicazione degli istituti giuridici italiani della residenza e del domicilio di soccorso. Ogni Comune dovrà iscrivere d'ufficio tutti i propri pertinenti (che abbiano conseguito a sensi del Trattato di pace la cittadinanza italiana) e dimoranti nel Comune nei ruoli dei residenti; poi invitare tutti i cittadini regnicoli ed i pertinenti a Comuni del territorio annesso a presentare le loro dichiarazioni di fissare la residenza nel Comune. Naturalmente il Comune dovrà chiedere la cancellazione delle rispettive persone all'anteriore Comune di residenza o pertinenza.

Per la liquidazione dei crediti verso le casse postali di Vienna

La locale Camera di Commercio, in seguito alla seduta di giovedì scorso, interessò l'Ufficio Centrale per le Terre Redente ad interporre i suoi uffici presso il Ministero del Tesoro affinchè la questione dei depositi presso la Cassa Postale di risparmio di Vienna venga risolta immediatamente col riconoscimento dello scambio al 60 per cento a favore delle due Venezie.

S. E. Salata, capo dell'Ufficio Centrale, ha inviato alla Camera di Commercio il seguente telegramma:

«In attesa lettera preannunziata rinnovo subito presso competente Ministero Tesoro insistenze per definizione problema depositi Casse Postali Risparmio Vienna: Salata.»

Lo sciopero all'Accademia di Commercio. Come è noto, gli allievi della scuola di Commercio ieri disertarono l'Istituto per protestare contro il trasferimento del prof. Alfredo Algardi da Trieste a Voghera. Il prof. Algardi ci invia una lettera diretta ai suoi scolari, nella quale, pur grato del sentimento che li mosse all'abbandono della scuola, esorta tutti a ritornare alle lezioni.

L'orario dei professori

Il Commissariato Generale Civile ha diretto alle autorità interessate la seguente circolare:

«La parte del dispaccio ministeriale 19 giugno 1917, N. 452/15, che si riferisce all'insegnamento impartito da un docente secondario in un istituto diverso da quello a cui appartiene per nomina, suona, tradotta testualmente così:

«Per il resto rimane finora come riservato di imporre a quei docenti che nel proprio istituto non possono regolarmente raggiungere la piena dell'orario corrispondente al loro gruppo di materie, nel decreto di nomina, l'obbligo, da ritrovarsi anche nel bando di concorso, di impartire, in caso di bisogno, in altri istituti dello stesso luogo, l'insegnamento nelle materie obbligatorie e non obbligatorie del loro gruppo, senza diritto a una speciale rimunerazione».

Da ciò consegue che col dispaccio citato, non è stato determinato in via assoluta l'obbligo di completare l'orario prescritto in altri istituti della medesima sede, ma è stata solo confermata la riserva già preesistente e di caso in caso praticata di poter imporre, all'atto della nomina e facendone espressa menzione nel rispettivo decreto, l'obbligo del completamento dell'orario per mezzo di un insegnamento ulteriore da impartirsi fuori dell'Istituto per il quale la nomina è avvenuta.

Va rilevato in proposito che, a tenore del disposto predetto, tale condizione può essere imposta solo quando l'orario di un docente rimanga «regolarmente» inferiore all'obbligo massimo, e non quando, per motivi eccezionali, l'orario completo non potesse, per una volta tanto, essere raggiunto.

Da quanto precede risulta pertanto che l'obbligo del completamento dell'orario in un altro istituto senza diritto a una particolare rimunerazione è da considerarsi sussistente solo per i docenti a cui tale obbligo sia stato espressamente imposto nel decreto di nomina.

Per gli altri, il cui decreto di nomina non abbia accolta questa condizione, le ore di insegnamento impartito fuori del proprio Istituto dovranno essere rimunerate nella misura prevista dalle norme vigenti, qualunque sia l'orario del docente nell'Istituto a cui appartiene.

In vista di ciò si richiama l'attenzione di codesta presidenza (direzione) sull'opportunità, anche nell'interesse di un regolare funzionamento delle scuole, che ad ogni insegnante sia assegnato l'orario massimo di insegnamento, quando sia possibile, nel proprio Istituto incaricandolo eventualmente anche di far lezione su materie affini a quelle del suo gruppo».

Il problema dei titoli del cessato Governo
e la Commissione delle riparazioni

Ci siamo occupati altra volta diffusamente della questione, non ancora risoluta, dei titoli austriaci, garantiti e non garantiti.

Abbiamo allora osservato che tale problema cade sotto il disposto dell'art. 203 del Trattato di pace, che fa appunto distinzione fra le due categorie di titoli garantiti e non garantiti.

Debiti garantiti e non garantiti

La garanzia consiste nel pegno, che godono i rispettivi crediti su ferrovie, saline, od altro patrimonio.

I non garantiti sono rappresentati in massima dalle rendite dello Stato.

E' chiaro che i titoli garantiti dovrebbero essere migliori dei non garantiti.

Non così però per il Trattato di pace, il quale, mentre per i titoli prebellici non garantiti stabilisce l'obbligo dello Stato successore di assumersene quella parte che sta in proporzione colla potenzialità tributaria del territorio annesso, cambiandone la valuta in corone nella propria al corso, nel quale detto Stato ha per la prima volta cambiato la corona, per i garantiti invece sancisce il principio di massima che debbano essere assunti interamente da quello degli Stati successori, ove si trova la sostanza che risponde specialmente per il debito.

Si fece così prevalere il coprimento reale all'obbligazione personale, la quale dal punto di vista giuridico dovrebbe altrimenti rimanere identica nelle due categorie.

La conseguenza di tale diversità di trattamento è paradossale: i titoli «non» garantiti sono trattati meglio dei garantiti, perchè mentre questi ultimi, a mo' d'esempio, se riflettono patrimonio esistente nell'Austria tedesca, non saranno liquidati che in corone austro-tedesche, per i titoli non garantiti invece l'Italia, in quanto i titoli esistenti non eccedano la quota spettantele, dovrà dare per lo meno il 40 per cento.

Di questa paradossale situazione si sono occupati ripetutamente i nostri circoli commerciali, facendo presente la necessità di correggere l'assurdo.

Non sembra però che la soluzione del problema debba avvenire nel senso richiesto. Infatti una persona che può conoscere le direttive della Commissione delle riparazioni esprimeva giorni or sono sulle colonne della *Libertà*, di Trento, il seguente giudizio:

I criteri della Commissione delle riparazioni

«Per quanto le ragioni fatte valere sieno apprezzabili e giustificatissime dal punto di vista «de lege ferenda», non mi sembrano trovare appoggio nelle disposizioni del Trattato di S. Germano. Sono senz'altro di accordo colla pretesa che ogni Stato successore pensi a finanziare il debito pubblico ex austriaco posseduto dai suoi cittadini e che in queste operazioni non vi abbia differenza di trattamento fra i portatori di titoli garantiti e quelli di titoli «non» garantiti, ma purtroppo il Trattato di pace non adottò questo principio. Trattandosi dunque di applicare ed eseguire le disposizioni del Trattato — e «questo» è il compito della Commissione delle riparazioni — devesi tener conto che l'articolo 203 fa una differenza ben distinta fra i debiti garantiti e quelli non garantiti. Dei primi si occupa il paragrafo 1 di detto articolo, che dispone l'assunzione di questi debiti da parte dello Stato che è divenuto proprietario del relativo oggetto di garanzia. Soltanto per il caso che l'oggetto di garanzia fosse situato sul territorio di due o più Stati, dovrà intervenire la Commissione delle riparazioni, ripartendo il debito fra gli Stati cointeressati a seconda dell'importanza delle singole frazioni dell'oggetto di garanzia.

Il paragrafo 2 del medesimo articolo invece tratta dei «soli» debiti «non» garantiti e l'annesso all'articolo 203, ove sono contenute le ulteriori disposizioni per la stampigliatura della ripartizione e delle seguenti disposizioni, è costituito soltanto dai debiti austriaci prebellici «non» garantiti.

La stampigliatura

Non v'ha quindi dubbio che il calcolo delle porzioni da ripartirsi ordinato all'articolo 203, paragrafo 2, primo capoverso, come pure le operazioni di stampigliatura ordinate nell'annesso all'art. 203, sono da intendersi soltanto per i debiti «non» garantiti; e va pure inteso soltanto per i titoli «non» garantiti, se il citato annesso al carore la contrassegnatura di qualche Stato».. tura i portatori diventano «ipso jure» creditori diretti dello Stato stampigliante.

Ne risulta quindi che le disposizioni sulla stampigliatura concernono unicamente i titoli del debito «non» garantito (come del resto appare anche dal tenore stesso del capoverso secondo del citato annesso) e che gli Stati successori non sono obbligati che alla stampigliatura dei titoli «non» garantiti. Però l'esecuzione pratica di questa disposizione incontrava difficoltà nel senso che gli Stati successori non sono in grado di decidere autoritariamente quali titoli siano da riguardarsi come garantiti e quali non garantiti. E' da notare che i soli debiti che si riferiscono alle ferrovie dello Stato (e che quindi saranno da risguardarsi «probabilmente» come debiti garantiti) sono suddivisi in ben 70 categorie rappresentanti le più svariate modificazioni di finanziazione. Occorrerà quindi uno studio speciale è la decisione autoritaria di un «solo» foro competente (la Commissione delle riparazioni) per stabilire se e quali categorie entrano nel complesso dei debiti non garantiti o meno. Sarebbe stato pericoloso e pregiudizievole rimettere questa decisione al beneplacito dei singoli Stati successori i quali senza dubbio non avrebbero conformato la loro decisione ai medesimi criteri ed alle medesime condizioni di fatto e di diritto ed avrebbero approntato così degli operati di stampigliatura difettosi rendendo impossibili le ulteriori misure di ripartizione.

Per «questi motivi» la Commissione delle riparazioni consigliò nella sua lettera circolare gli Stati successori di non occuparsi per ora della distinzione fra titoli garantiti o non garantiti e di comprender nell'operato di stampigliatura tutti i titoli senza eccezione. Nel frattempo la Commissione delle riparazioni studierà e deciderà; e se allora dovesse risultare che uno Stato avesse sottoposto alla stampigliatura, oltre ai titoli per i quali la stampigliatura era obbligatoria (cioè titoli non garantiti), anche degli altri titoli (cioè titoli garantiti), questo fatto non potrà arrecare allo Stato rispettivo alcun pregiudizio, poichè i titoli «garantiti», se si avesse potuto riconoscerli e designarli come tali fin dal principio, non avrebbero dovuto esser neppure sottoposti alla stampigliatura; (sarebbe la medesima cosa, come se per errore di un delegato del Tesoro, venisse stampigliato un titolo del prestito della città di Vienna). Il debito «garantito» sarà ripartito fra gli Stati successori secondo le norme date al paragrafo 1 dell'art. 203, e non vi avrà alcuna influenza il fatto che alcuni dei rispettivi titoli porteranno per errore la contrassegnatura di qualche Stato.

CONGRESSI, CONVEGNI E FESTE

Congresso generale degli ingegneri ed architetti. Stasera, alle 19, nella sede sociale di Piazza della Borsa n. 9, si terrà il congresso generale ordinario.

Partito Repubblicano Italiano. L'assemblea generale straordinaria si terrà stasera alle 20 nella sala della Fratellanza Artigiana (via della Ginnastica 18, II).

Associazione Sportiva Edera. Sezione Roiano. Tutti i soci che intendono prender parte all'attività podistica sono invitati a trovarsi nella sede sociale oggi alle ore 20. Saranno presi provvedimenti per la sistemazione interna e per gli allenamenti, che davono incominciare quanto prima.

Ricreatorio Giglio Padovan. Questa sera alle 7. 30 precise le sezioni canto e drammatica daranno una serata di beneficenza a favore di questa prosperosa istituzione. Si rappresenterà «Primavera», operina in 2 atti e «Un granzo», farsa in 2 atti.

F. G. Giglio Padovan. Per questa sera alle ore 20 è convocata la squadra calcisti e tutta la sezione sportiva per varie deliberazioni di somma importanza. Nessuno manchi.

Viene aperto il concorso intersociale anno 1921 di canzonette, per schiarimenti e recapito componimenti, seralmente presso la commissione.

Il combattuto torneo di danza testè chiusosi diede quale vincente il socio B. Fulvio, al quale venne aggiudicata la medaglia d'oro del I premio.

Sindacato Economico Sanitari. I soci del Sindacato Economico Sanitari sono invitati tutti ad intervenire all'assemblea generale per le elezioni della Commissione direttiva che si terrà giovedì 20 corr. in prima convocazione, dalle ore 10 alle 12 ed in seconda, dalle 18 alle 22 nella propria sede di via del Pozzo bianco N. 9, II piano.

Riunione di Postelegrafonici di terza categoria. La riunione che doveva aver luogo giovedì 20 corr. è stata rimandata a venerdì 21 corr. alle ore 20 nella sala «Filippo Corridoni» della Camera del Lavoro Italiana (via del Pozzo bianco N. 9. II piano)

Voci infondate di epidemia
a bordo del "Francesca,,

Notizie riportate da giornali esteri e nazionali, avevano fatto sì, che nei circoli marittimi si fosse diffusa la voce che a bordo del piroscafo «Francesca» della Società triestina di navigazione Cosulich, si fossero verificati casi, o per lo meno casi sospetti, di peste bubbonica.

Ecco ora nella realtà dei fatti, quanto era accaduto a bordo del «Francesca», giunto ieri a Trieste e che aveva dato origine a simili voci.

Il «Francesca», partito da Buenos-Aires, e scali di toccata, arrivava a Las Palmas nella cui rada si ancorava in attesa della libera pratica da parte di quella commissione sanitaria. Senonchè, la commissione recatasi a bordo, trovava che il marinaio Michele Porchella di 43 anni, da Barlotta, soffriva di una leggera infiammazione alla regione inguinale destra. Tale constatazione, pur non essendo affermativa per il caso di peste, messa in relazione al fatto che un passeggero si trovava pur esso ammalato, determinava la commissione, per eccesso di prudenza, a porre il piroscafo in sospesa pratica, per cui il piroscafo dovette abbandonare Las Palmas senza toccarne il porto.

Da parte del direttore medico di quella stazione sanitaria fu trasmessa la notizia alla stazione sanitaria di Napoli, per cui anche il quel porto il «Francesca» ebbe sospesa la pratica, tanto più che nel frattempo un secondo passeggero cadeva ammalato a bordo.

A Napoli, i tre ammalati furono sbarcati e posti in osservazione, mentre il «Francesca», dopo 48 ore di sosta, durante la quale venne sottoposto alla disinfezione, ripartiva per Trieste, preceduto però dal telegramma della sanità marittima di Napoli, denunciante il caso alla locale sanità marittima.

Il «Francesca», al comando del cap. Nestore Martinolich, era poco prima delle 12 in vista di Trieste, che già il tender n. 104 della Capitaneria di Porto gli moveva incontro con a bordo la commissione sanitaria composta dal nuovo direttore della locale sanità marittima comm. dott. Giovanni Battista Simoncini, assieme al dott. Gustinelli ed al cap. Privileggi.

A bordo, la commissione assoggettò tutto il personale e tutti i passeggeri ad una rigorosissima visita, il cui risultato fu la constatazione che tutti godevano la più perfetta salute. Siccome poi era già trascorso il periodo critico di un possibile sviluppo del morbo, la commissione, dopo aver assoggettato tutti di bordo alla disinfezione e provveduto in pari tempo alla più rigorosa disinfezione e derattizzazione del piroscafo, concesse la libera pratica e il «Francesca» potè finalmente entrare in porto ed ormeggiarsi dinanzi all'hangar n. 3 del Punto franco vecchio, posto destinatogli per lo sbarco dei passeggeri e lo scarico delle merci.

Il piroscafo porta un carico di 2600 tonn. di grano e 600 tonn. di merce varia per Trieste.

Decesso. Ieri mattina serenamente si è spento l'avv. Lorenzo Petronio, già consigliere di Tribunale provinciale. Nato a Pirano, dedicatosi agli studi legali, abbracciò la carriera giudiziaria distinguendosi subito per competenza speciale nel ramo penale, dapprima a Rovigno quale giudice istruttore di complicati ed emozionanti processi; da ultimo a Trieste quale presidente di Senato e di Corte d'Assise, dirigendo con tatto squisito e competenza giuridica importanti processi. Passato a permanente riposo, aperse studio d'avvocato, facendosi valere quale difensore penale per eleganza e sobrietà di dire, rifuggendo sempre dalla vuota retorica. Modesto e semplice, aborriva la teatralità e il fasto. Consacrò alla sua famiglia le sue risorse di mente e di cuore. Ai figli trasfuse i suoi sentimenti schiettamente nazionali e patriottici, di cui non fece mai mistero e che gli valsero il confinamento da parte dell'Austria.

Il nuovo capo stazione di S. Andrea. Due egregi funzionari della direzione delle Ferrovie dello Stato sono stati trasferiti nella Venezia Giulia. Il sig. Ugo Biorgi venne nominato capo stazione di S. Andrea e il sig. Malori capo stazione titolare di Prevacina.

Acquisti di materiali per invalidi di guerra. L'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra avverte i propri associati che da domani a tutto lunedì 24 corr. è aperta la prenotazione per l'acquisto dei seguenti materiali: falci fienaie, roncole, seghe da falegname, badili con manico, gravine, lanterne diverse, martelli da muratore, mannaresi, scalpelli da muratore, succhielli, tenaglie a molla, groppiere di bardature a basto, cinghie di caricamento a basto, brusche di setola, catene di cavezza, filetti abbeveratói, cordicelle da foraggio, segacci da campagna, picconi a fendente, seghe a telaio scomponibili, succhielli assortiti, cappotti di tela, comodini di ferro.

Trattandosi di merce a esclusivo beneficio dei mutilati associati questi sono pregati a presentarsi alla sede con la tessera di riconoscimento.

Il congresso della Camera del Lavoro Italiana rimandato. La Camera del Lavoro Italiana informa tutti i Sindacati e le Leghe, i quali indubbiamente avranno nominati i loro rappresentanti per il Congresso, che questo, per ragioni tecniche oltre che nell'attesa di parecchi Sindacati in via di costituzione, possano avere provveduto a loro volta a nominare i loro delegati, viene rimandato a breve scadenza. Frattanto è fatta calda raccomandazione perchè nel giorno fissato tutti i delegati possano trovarsi in perfetta regola con le norme stabilite dallo statuto sociale. L'ordine del giorno dei lavori sarà reso noto prossimamente.

Per gli ex combattenti disoccupati. Tutti gli ex combattenti disoccupati (ufficiali e truppa) sono invitati a presentarsi all'ufficio di collocamento dell'Associazione nazionale dei combattenti (via S. Giorgio 3, I p.) dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, entro il giorno 25 corrente, dovendosi provvedere al loro censimento e alla loro sistemazione.

Università Popolare. Oggi alle 20.15 nella palestra di via Giotto lezione su «Il bambino malato e la madre», docente il prof. dott. A. Ravenna.

Sede di Barcola. Domani alle 20.15 lezione di «Storia antica», docente il prof. Szombathely.

Sede di S. Giacomo. Oggi alle 20.30, lezione di «Oculistica», docente il dott. S. Vianello.

Sede di Roiano. Oggi alle 20.15 lezione di «Anatomia» (con proiezioni), docente il dott. U. Guastalla.

La festa dell'albero di Natale a Barcola. Una valida cooperatrice della riuscitissima festa dell'albero di Natale tenuta a Barcola, di cui demmo ieri relazione, è stata pure la maestra Gisella Delle Grazie, che istruì e diresse i ragazzetti nel programma di recitazione e canto tanto apprezzato dagli intervenuti.

Nuovo medico. Il Commissario Civile per la città di Trieste e territorio, ha riconosciuto al sig. dott. Ferruccio Grego, abitante in via Ghega n. 4, IV p., il diritto al libero esercizio dell'arte medica a Trieste.

Nozze. La gentile signorina Anita Bernfeld andò sposa al capitano John Pizzini.

Elargizioni a bordo del lloydiano «Cracovia». Da una festa organizzata a bordo del piroscafo del Lloyd Triestino «Cracovia», durante il suo primo viaggio, venne ricavato l'importo di lire 1024,50, che il comandante cap. Pietro Leva destinò in parti eguali al fondo di beneficenza di pensionati, orfani e vedove lloydiani e al fondo dell'Associazione fra il personale di camera e cucina.

COMUNICATI*)

Laura Battagliarini
Armando Slaiko
partecipano il loro matrimonio
Trieste, 19 gennaio 1921

RINGRAZIAMENTO

Al chiarissimo medico
dott. RENATO GANDUSIO
che con rara valentia mi ridonò alla vita dopo tre difficilissimi atti operatori e mi circondò costantemente di cure amorevolissime, esprimo pubblicamente, con animo grato ed affetto devoto, i più sentiti ringraziamenti.

Un grazie di cuore vada pure al primario dott. MASSOPUST, ai medici dott. POLACCO, dott. POTOSCHNIG, dott. RISIGARI, alle suore ed infermiere della X Divisione dell'Ospedale civico, per la premurosa assistenza prodigatami.

Trieste, 20 gennaio 1921.

Caporale SETZU ANTONIO VIII Comp., 152.o Regg. Brigata Sassari

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti sentono il dovere di ringraziare il Direttore della scuola «MINERVA» prof. RANDI ed i prof. ZENCKER e GIACCONI per il buon insegnamento impartito, che fece loro ottenere in breve tempo la Licenza delle scuole cittadine.

Trieste, 19 gennaio 1921.

G. COLOMBO e L. BONETTI

Ai sigg. avventori del
"Caffè Bizantino,,

Il sottofirmato porge a tutti i suoi avventori i più sinceri ringraziamenti per l'appoggio datogli, e nella speranza di poterli annoverare in breve tempo fra la sua clientela, si segna con i migliori saluti.

devotissimo
Matteo Faresich
Trieste, 20 gennaio 1921

Funzionario governativo, attivo, energico, specializzato direzione, amministrazione, disciplina numeroso personale assumerebbe analogo incarico presso Stabilimento industriale od importante Ditta commerciale - Primarie referenze - Offerte, non anonime, sub „Pensionabile" Piccolo.

Consorzio dei Macellai - Trieste

I consortisti vengono avvertiti che essendo stato aumentato da parte del Governo il prezzo della carne congelata **di una lira**, da oggi in poi l'anticipo per ogni quarto viene portato a lire 500.

Trieste, li 20 gennaio 1921.

LA DIREZIONE

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Passioni torbide

Il triestino ucciso ad Udine

dalla folle esaltazione di un uomo geloso

UDINE, 19, notte

L'impressione in città per la strage di cui è rimasto vittima il triestino Carlo Sumerada, accusato — sembra ingiustamente — di aver avuto relazioni illecite con la moglie del suo padrone, perdura vivissima. Troppo crudele è stato il vendicativo marito e troppe circostanze inducono a credere che egli fu tratto in inganno più dalla sua fantasia eccitata, che dalla verità dei fatti.

Dopo le prime notizie che ieri ci furono comunicate, oggi siamo in grado di potervi mandare maggiori particolari sui quali si è già attardata, per tutta la giornata, la curiosità popolare che del misfatto è stata soverchiamente eccitata.

Il marito geloso

I giornalisti hanno avuto un lungo colloquio con la comagna di Carlo Sumerada, la quale ancora inconscia di quanto era avvenuto, cercava di conoscere quale sorte era toccata all'amante.

Con domande caute potemmo sapere qualche interessante particolare retrospettivo, che può illustrare la tragedia. Da sei o sette mesi Carlo Sumerada era in servizio dal Zigagna e quattro mesi fa anche la Vera lo raggiunse, trovando impiego nello stesso negozio. Fecero, coi loro padroni, tutta una famiglia.

Le bisogne di casa erano sbrigate dalle due donne, che andavano di pieno accordo: mai nessuna questione era sorta tra loro. Alla sera, il Sumerada e la Vera abbandonavano il negozio e si recavano a dormire in via Lirutti.

— L'esistenza matrimoniale dei due padroni era allietata dall'amore?

— Certo, si sposarono perchè si volevano bene; dovettero vincere anche difficoltà per vedere poi compiuti i loro voti. Sopra tutto la mamma di lui era contraria alla loro unione, e si mantenne tale, cosicchè gli amorevoli rapporti col figlio subirono un rallentamento notevole. Da parte della sposa, l'affetto per il marito era grandissimo, tanto è vero che disse che si sarebbe fatta monaca se il matrimonio avesse dovuto andare a monte.

— L'affetto tra i due sposi andò sminuendo dopo il matrimonio?

— Sa: io non potrei dirlo. Mi trovavo solo da poco tempo con loro... Ma, per la verità, in questi mesi di vita per così dire in comune, non ebbi a concepire mai nemmeno un pensiero che fra di loro vi fossero contrasti, per qualsiasi motivo originale. L'Antonio amava la sposa appassionatamente e mi sembrava fosse ricambiato con eguali sentimenti. Egli spese, non è molto, parecchio denaro in regali, fra cui un bel vestito. Gelosie nè dall'una parte nè dall'altra non ne rilevai punto.

— La signora non avrebbe dato motivo a tale sentimento?

— Non me ne accorsi. Eppoi, francamente, non era donna che potesse suscitare troppe attenzioni perchè poverina, pareva proprio un «fagotto». Piuttosto trascurata nel vestire quando stava in casa e di temperamento affatto provocante.

— Qual'era il carattere dello Zigagna?

— Il fondo buono si rivelava attraverso i suoi atti. Con noi, per esempio, non usò mai sgarberie, ci trattò sempre bene. Sa: talvolta era irritabile; lo si doveva ad una inesorabile malattia che lo sfibrava. Appunto per non irritarlo, sua moglie cercava sempre di evitare questioni ed aveva con lui modi buoni, frenando il suo carattere piuttosto ruvido. Più volte noi lo consigliammo a curarsi, ma egli poco ci badava.

La notte tragica

— E' scusi, non notò mai atti o frasi anormali, nei giorni scorsi?

— Ecco: da un mese circa l'Antonio rivelava uno stato di eccitabilità più accentuato ed a volte sembrava lo assillasse una forte preoccupazione.

— E lei non pensò, che potesse trattarsi... così: di gelosia....

— Il pensiero nostro, tanto mio che del mio Carlo, correva alla malattia di lui: null'altro. Sapevamo che prendeva anche il creosoto.

— Ella non pensò proprio mai che la signora tradisse l'Antonio?

— Questo non mi venne giammai per la mente: si mostrava così premurosa!.... Che il tradimento poi si verificasse con il mio Carlo, non posso neppure ammetterlo... No, no!... non è possibile... Dio... Sarebbe una mostruosità!... Mi voleva tanto bene il mio Carlo!... Sono legata a lui da una creaturina, capisce!.... Durante il giorno, eravamo insieme, la sera Carlo rincasava con me e non mi lasciava mai... Non è possibile!...

E la povera giovane prorompe in singhiozzi, domandando ancora precise notizie del suo Carlo. Parole incuoratrici dei presenti la riconfortano, tentando scolorire le fosche tinte della tragedia che si addensano ancora incerte nella sua mente.

Riprendendo il triste racconto, la sventurata narra che sabato sera tutti e quattro furono a teatro e non si rivelò la più piccola contrarietà.

— Che diceva l'Angelina Spezia del marito?

— Mi riferì che da tre notti era agitatissimo. Pronunciava frasi violente e non poteva dormire.

L'altra notte le avrebbe detto: — «Ma quando morirai?»

Al che ella avrebbe risposto:

— «Quando al Signore piacerà levarmi dal mondo».

Ed egli avrebbe risposto:

— E se questa volta fossi io il tuo Signore?...

Anzi la povera mia padrona mi diceva che le oscure parole le avevano fatto una grande impressione.

Quali scene drammatiche si svolsero nella notte dal lunedì a ieri, nella camera dei coniugi Zigagna? Le labbra della donna sono mute, sigillate col sangue: resta colui che uccise, Antonio Zigagna. Ed egli narra che nel pomeriggio di lunedì potè accertare personalmente che ormai l'estremo oltraggio gli era stato inflitto. Forse, nella notte, egli avrà voluto dalla donna una confessione, una spiegazione.

Al mattino di ieri, presto, l'Angelina andò a chiedere ospitalità presso la famiglia De Lorenzi, in via Cussignacco, per sottrarsi, diceva, alle furie del marito.

Questi teneva sempre con sè una rivoltella e pure quella notte l'aveva vicina. Ella tentò togliergliela, ma non riuscì.

Il racconto dello Zigagna

In generale, dopo il primo istante di sbigottimento e di raccapriccio, dinanzi a due giovani vittime schiantate, a due famiglie immerse improvvisamente nel lutto e nel dolore, la pubblica opinione ha dato il suo netto giudizio, essere cioè l'Antonio Zigagna affetto da mania. Dalle più minuziose indagini eseguite dall'autorità giudiziaria, nulla è risultato a carico dell'infelicissima moglie Angelina Spezia, la quale risultò tenera amante del marito e solamente preoccupata delle sue cagionevoli condizioni di salute.

Lo Zigagna, interrogato, ha fatto la seguente narrazione:

— Da circa un mese mi ero accorto che la mia Angelina mi trascurava e sembrava come distratta da altri pensieri. Che poteva avere? Cercai di scrutare l'animo suo e mi convinsi che ella doveva tradirmi. Con chi? Ebbi sospetto che avesse una tresca col mio meccanico Carlo Sumerada da Trieste e stetti all'erta. Ma non potevo mai sorprenderli, perchè essi chiudevano la porta del laboratorio e poi questa, anche non chiusa a chiave dall'interno, nell'aprirsi cigolava e li metteva sull'avvertimento. Come fare? Mi recai nell'andito della casa attigua e aprii alcuni fori in due portoni ora chiusi e che servono di parete alla cucina e alla bottega.

Potevano essere le 15, quando vidi venire in cucina la mia Angelina. Si sedette sulla tavola. Di lì a poco venne anche il meccanico. E vidi perfettamente consumare il mio oltraggio. Però non fiatai, e mi promisi di trovarli sul fatto. Nella notte la Angelina tentò rubarmi, mentre dormivo, la rivoltella che tenevo nascosta sotto il capezzale, ma io fui lesto ad impedirglielo. Se ci fosse riuscita, mi avrebbe indubbiamente ucciso, poichè altra idea essi non avevano che quella di disfarsi di me, povero malato!...

L'indomani mattina — cioè quella della tragedia — a mezzogiorno circa ho veduto sempre dalle fessure che mia moglie stava preparando la cena, e che il meccanico la abbracciava e baciava... Allora ho perduto il lume della ragione, il sangue mi ha offuscato il cervello e sono entrato di corsa. Afferrare il fucile Browning che avevo preparato per andare a caccia e sparare sul Sumerada, è stato un momento...

Mia moglie fuggì e io le sparai dietro, e quando la vidi cadere senza un grido, abbandonato il fucile, le sparai contro ancora tre colpi di rivoltella finchè la vidi immota, irrigidita nel proprio sangue... Allora pensai a me... Mi sparai un colpo... Sentii come una gran legnata alla testa... ma non ebbi il coraggio di sparare ancora... e mi trovai come in sogno, qui all'ospedale.

Fantasia torbida

Questo il racconto fatto dallo Zigagna, racconto che conferma appunto come lo sciagurato fosse affetto da allucinazione. Difatti si è potuto subito constatare che dai fori che egli aveva fatto ai portoni per poter scrutare nell'interno della propria abitazione, non si poteva assolutamente osservare nulla, e che quindi egli deve aver avuto la «sensazione» di vedere cosa che non è avvenuta.

E' risultato inoltre che le due vittime non avevano tra loro che cordiali rapporti di persone che vivono lavorando sotto lo stesso tetto, ma nulla di più.

I coniugi Zigagna abitavano in una cameretta di secondo piano al n. 8, in piazza Patriarcato. La padrona di casa non fa che dire un gran bene della povera Spezia, la quale non di altro si mostrava preoccupata che della salute del marito.

La sera prima della tragedia fu minacciata di morte, per cui, allarmata anche per il fatto che sovente nel discorrere lo Zigagna passava facilmente da un discorso all'altro, ella scrisse dapprima un espresso, quindi inviò un telegramma alla madre di questo, scongiurando il suo intervento. La sera che precedette il delitto, non volle coricarsi, ma pregò la padrona di casa, signora Maria Passamonti, che le tenesse compagnia. Le due donne si fermarono in cucina, mentre lo Zigagna si coricava nella stanza vicina.

La Passamonti dice che la Spezia non fece che piangere tutta la sera esclamando di quando in quando, ed intercalando queste sue esclamazioni a preghiere fervidissime: — Oh! mio Dio... Oh! Sant'Antonio benedetto, aiutate mio marito, fate che guarisca...

Verso le due di notte, non sentendo alcun rumore in camera dello Zigagna, la Angelina Spezia disse di andare a vedere di lui, ma aveva appena posta la mano sulla maniglia della porta che questi diede in un urlo minacciosissimo, si da farla fuggire.

Le due donne atterrite passarono il rimanente della notte chiuse a catenaccio in una camera attigua.

Venuto giorno la Angelina Spezia si recava in casa di conoscenti, e insieme ad uno di questi fu dal medico, comm. prof. Pappinio Pennato, primario dell'ospedale, perchè provvedesse a curare il marito.

E mentre ella compieva questo pietoso ufficio di consorte, lo Zigagna pensava e meditava ormai la strage a cui lo trascinava ineluttabilmente la sua mente malata. E preparava le cariche a balistite per il fucile, e inviava a mezzo dell'amante del Sumerada — la seconda sua vititma — la seguente lettera ad un amico: «Quando tu riceverai questa mia, io starò facendo caccia grossa...»

Un'ora dopo la moglie e il meccanico cadevano sotto i suoi colpi, che fecero un vero macello. La Spezia presenta anche alcune ferite di rivoltella, una pallottola le si è conficcata nella mano destra.

Un drammatico colloquio

E' arrivata a Udine la sera della tragedia la madre dello Zigagna, che ha potuto avere un colloquio, in ospedale, col figlio, colloquio nel quale non fu fatto alcun accenno al fatto. L'Antonio chiese solo alla madre che venissero conservate le sue vesti macchiate di sangue e le sue lettere. La madre confermò la circostanza che il proprio marito era morto al manicomio, e ammise subito che il figlio, benchè traviato da una passione senza limiti, dovette agire sotto l'impulso di una pazzia, sia pure momentanea.

Dichiarò di aver ricevuto la lettera e il telegramma della nuora, e che appunto in seguito al disperato appello di questa era venuta, non immaginando però mai di trovarsi di fronte ad un fatto così tragico.

Nel pomeriggio di oggi le fu concesso un secondo colloquio col figlio, che migliora notevolmente e che si può dire ormai fuori di pericolo.

Domani l'autorità di P. S. farà a lei consegna del negozio.

Gli agenti investigativi hanno eseguito una perquisizione nella camera abitata dai coniugi Zigagna, ma nulla è stato trovato, non una lettera, non una traccia che servisse ad illuminare maggiormente l'autorità giudiziaria.

I due cadaveri sono stati trasportati nella cella mortuaria, e domani verrà eseguita la autopsia.

Agli amici accorsi al capezzale del ferito questi badava a dire: — Gli ho veduti, gli infami,.. Volevano uccidermi... volevano rubarmi la rivoltella ed uccidermi... Ma se non mi hanno fatto la festa i tedeschi...

E questo prova appunto la sua idea fissa, la sua ossessione, quella che ha provocato la fine di due giovani, lo schianto di due famiglie.

Un'altra vittima degli automobili. L'automobile ha fatto ieri un'altra vittima.

Silvestro Bisiach di 50 anni, abitante al n. 325 di Gretta di Sopra, è uscito vivo di sotto ai cerchioni dell'auto che lo atterrò e travolse ieri, verso le 11. Potè scampare fortunatamente alla morte, ma riportò la frattura di parecchie costole.

Trasportato all'ospedale civico, il disgraziato fu accolto nel X reparto, con prognosi riservata, ciò che vuol dire che non è escluso che egli possa anche soccombere.

Principio di asfissia. Causa il cattivo funzionamento di una stufa a carbone, Chiaruttini Maria di 37 anni ed i figli di lei Ermanno di 11 e Leonilda di 8 anni, abitanti al n. 10 di Guardiella-Scoglietto, furono colti ieri sera da incipiente intossicazione, prodotta dall'anidride carbonica.

Il dott. Mengotti, della Guardia medica, con alcune iniezioni di apomorfina e caffeina mise tutti e tre i sofferenti fuori di ogni pericolo.

Caduto da un carro. Una brutta idea ebbe ieri nel pomeriggio l'apprendista pittore Natale Posar di anni 15, abitante in Valle di Rozzol n. 163.

Scorto un carro a due cavalli che stava attraversando la piazza dell'Unità, il Posar vi salì da un lato, ma ad un tratto il tavolone del veicolo si rovesciò ed egli cadde al suolo in modo da riportare una forte contusione al piede destro con probabile frattura delle ossa metatarsiche.

Curato provvisoriamente sul posto dal dott. Mengotti della Guardia medica, il Posar, con l'autolettiga dell'istituzione, fu trasportato al civico ospedale, ove fu accolto nel X reparto.

I furti al molino di San Sabba

Il giorno 13 scorso, il capo pattuglia Vecchiet passava per la via Udine, quando vide fermo dinanzi alla pistoria Vodopivez un carro a cavalli con sopra cinque sacchi di farina. Il Vecchiet si avvicinò al conducente e gli chiese di chi fosse la farina. Questi però cambiò colore e non seppe rispondere. Allora, insospettito maggiormente, il Vecchiet sequestrò la farina. Continuò le indagini e sequestrò altri 5 sacchi al pistore Giacomo Viola in campo S. Giacomo e 15 sacchi sequestrò a Giacomo Oregheli con pistoria a Servola 1018.

Dichiarati in arresto tutti, si continuarono le indagini e si seppe che la farina proveniva dal mulino di S. Sabba e che era stata comperata da vari negozianti. Uno di questi, certo Iurza Giacomo, abitante in via Petrarca n. 7, arrestato, non seppe dare spiegazioni convincenti sulla provenienza della farina e finì insieme agli altri alle carceri di via del Coroneo.

Teatri e Concerti

Verdi. Stasera avrà luogo la rappresentazione popolare a prezzi ridotti dei «Quattro rusteghi».

Sabato, anzichè domani, com'era annunciato, si darà la prima del «Sansone e Dalila».

Politeama Rossetti. Nell'esecuzione veramente lodevole della commedia di Gallina «Una famegia in rovina» primeggiarono iersera le donne della compagnia Zago. Tolto qualche atteggiamento troppo enfatico, e attenuato qualche tono eccessivo, specie nella scena del primo atto, la Baldanello e la Zaccaria furono molto espressive. La «famegia in rovina» ha una vivacità e gaiezza esteriore che non devono sovrapporsi e oscurare l'intensità dolorosa dei personaggi che sfiorano il dramma senza cadervi mai. Perciò la necessità di un severo equilibrio tra le scene festevoli, quelle patetiche e gli episodi seri. Emilio Zago, la Toso e la D'Arcano completarono la buona recitazione assai applaudita dal numeroso pubblico dopo ogni atto.

Stasera «L'albergo dei quattro venti» riduzione veneta della commedia francese di Giorgio Feydeau e Desvailler.

Teatro Fenice. L'ultima della film «Capelli biondi» si diede iersera col solito programma di varietà alla presenza di numeroso pubblico. Da oggi l'attesa proiezione dei «Figli di nessuno» cui seguiranno le parodie del simpatico Marengo, le danze eleganti della coppia Ardea-Karnecki e i vertiginosi salti dei fratelli Mazzoni.

Teatro Eden. Con intervento di numeroso pubblico si ripetè ieri la film «Addio amore» seguita dal consueto spettacolo di varietà. Oggi ultima della pellicola. Domani si darà «La casa dell'odio».

Circo Zavatta. Le rappresentazioni si susseguono con crescente favore del pubblico. Stasera alle 20 spettacolo variato.

CINEMA E VARIETÀ

«I figli di nessuno» al Teatro Fenice. Attesa con ansia febbrile, va oggi per la prima volta sullo schermo del teatro Fenice la prima serie della nuova film: «I figli di nessuno», tratta dal romanzo omonimo di Ruggero Rindi di cui è protagonista la celebre Leda Gys. Nella varietà un magnifico programma: il comico parodista Marengo, i celebri ballerini Ardea-Karnecki e gli straordinari saltatori fratelli Mazzoni's.

Teatro Eden. Ultimo giorno di «Addio amore» del celebre romanzo di Matilde Serao, con Mary Bayma Riva. Domani «Casa dell'odio», il grande romanzo d'avventure. Interprete Pearl White, l'idolo della cittadinanza. «Casa dell'odio» offuscherà certamente il successo di «A rompicollo», sia per il suo intreccio che per le sue scene drammatiche, le quali senza trucco alcuno dimostrano la temerità degli artisti che vi prendono parte. Pearl White da vera acrobata compie le sue gesta in modo meraviglioso, e specialmente nelle scene: «La fornace», «La prova di un nuovo mezzo di distruzione», «Il ponte della morte» ecc. — Nella varietà: Fides Imperatori cantante, il comico Bisaccia e miss Elvira Faz, sempre applauditi. Domani debutto del prof. Brusses, il genio della danza comica.

«L'avventura di Bijou» con Fernanda Negri Pouget, Camillo De Riso ed Alberto Collo, oggi al Modernissimo. Dopo il clamoroso successo della «Principessa delle ostriche», la Direzione del Modernissimo ha tratto il convincimento che il pubblico desidera di tempo in tempo dei programmi allegri. Però le films signorilmente brillanti sono rare; non mancano invece le farsaccie triviali, ma il genere non può andare per il Modernissimo, costantemente frequentato da un pubblico elettissimo. La cinematografia italiana è povera di lavori brillanti ed in questi ultimi tempi una sola film ha riportato un vero e grande successo di clamorosa ilarità: «L'avventura di Bijou». Una favola piacevolissima e solazzevole, donde sono bandite ogni volgarità e banalità e dove un fine spirito comico e una vivace ed inesauribile arguzia sprizzano e scoppiettano ad ogni scena, involgendo e vicende e personaggi. Tale è questa deliziosa «Avventura di Bijou». La messa in scena è di una proprietà insolita. Dalla casa del ricco borghese, all'albergo di lusso, alla spiaggia gremita di belle donnine in succinti costumi, al Restaurant mondano, tutto è riprodotto con un gusto aristocratico e delizioso. Ed aristocratica e deliziosa è l'interpretazione di Fernanda Negri Pouget, Alberto Collo, Don Camillo De Riso e della monumentale signora Amabile. Nei loro gesti c'è naturalezza e verità, e la più sana comicità emana dalla loro inimpareggiabile recitazione. Parlare dei tre protagonisti torna inutile: Fernanda Negri Pouget ha già dato al cinematografo delle interpretazioni rimaste celebri, quali «Lucciola», «Maschiaccio» e l'«Idiota». Alberto Collo è l'attore preferito dal bel sesso, Don Camillo è semplicemente l'attore più popolare ed ammicato da tutti i sessi. «L'avventura di Bijou» avrà anche fra noi un grande successo ed oggi dalle 4 alle 10 il Modernissimo risuonerà delle più clamorose risa.

Una mastodontica comica ed un trionfale successo al Gran Cinema Savoia. Non si vide mai nulla di simile! La «premiere» di «Il re delle banane» non poteva essere più grandiosa. Migliaia di persone videro e migliaia di persone ne parlano per Trieste tutta, come di un'opera cinematografica in cui non solo il divertimento raggiunge il «diapason», ma lo spirito ne gode e impara, poichè questa eccezionalissima film ci mostra al vivo tutte le bellezze più ricercate di Roma immortale! Dal Pincio al panorama generale, dalla impareggiabile fontana di Trevi alla monumentale di piazza Termini, dal Colosseo al Pantheon, a S. Pietro, a S. Giovanni in Laterano, all'arco di Costantino, a Castel Sant'Angelo ecc. ecc. Tutte le più imponenti costruzioni romane svolte solennemente in tutto il loro fantastico aspetto: che di più? Tutto questo in giro per la città eterna coll'ingenuo «Re delle banane» fra le più spiritose trovate del cicerone... Polidor! Non è uno spettacolo degno di essere immancabilmente visto e goduto da tutte le famiglie? Oggi rappresentazioni dalle 16 in poi.

Cine Italia. Ultimi due giorni dell'ammirata film «Serollina», protagonista la stella dell'arte muta Leda Gys, che nella parte di «Serollina» ha saputo trasfondere tutto il suo animo di artista. Prima rappresentazione alle ore 4.

Prossimamente «L'ombra», protagonisti Francesca Bertini e Amleto Novelli.

Francesca Bertini continua il suo clamoroso successo nell'«Andreina», che oggi ancora si darà per la quarta sera al Salone Edison, attraendo sempre più il pubblico per questo grandioso lavoro, dove oltre alla seducente protagonista, prende parte il simpatico Camillo De Riso. Prossimamente: «Temi il leone» con la tanto conosciuta artista Tilde Kassay.

«Giustizia di donna» al Novo Cine. Un meritato successo ottenne ieri la grandiosa film «Giustizia di donna». Il dramma è divinamente interpretato dalla bellissima Diana Karenne e dal simpatico Alberto Capozzi. Lussuose scene e ricche toilettes. Un capolavoro degno di essere ammirato! Oggi replica della film. Nessuno manchi! Principia alle 16 e l'ultima circa alle 22.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Ore 20.30: «I quattro rusteghi».

Politeama Rossetti. Compagnia veneziana Emilio Zago. — Ore 20.30: «L'albergo ai quattro venti», 3 atti di G. Feydeau e M. Desvallier.

Teatro Fenice. «I figli di nessuno» e spettacolo di varietà.

Teatro Eden. «Addio amore» e spettacolo di varietà.

Cinema Edison. «Andreina» con Francesca Bertini e Camillo de Riso.

Gran Cinema Teatro Italia, Via Dante Alighieri 13. «Serollina» con Leda Gys.

Modernissimo (Piazza S. Giovanni 5). «L'avventura di Bijou» con Fernanda Negri, Camillo De Riso e Alberto Collo.

Novo Cine. «Giustizia di donna» con Diana Karenne.

Cabaret Varietà Maxim, Via C. Battisti 10. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

Le casseforti delle ditte Haas e Fiegele squarciate

Iermattina la Questura centrale veniva informata che al n. 2, di Corso V. E. III due negozi erano stati visitati durante la notte dai ladri, e precisamente quello di Leopoldo Haas e di Carlo Fiegele; il primo in articoli di gomma, il secondo in mode. I ladri, penetrati anzitutto nel negozio Haas avevano preso di mira la cassaforte collocata in un vano. Servendosi di un grosso tappeto, erano riusciti a trascinarla dal negozio su per una scala di legno e giù da un'altra, fino nel retrobottega, dove la «lavorarono» a loro agio.

La intaccarono sulla parete destra, squarciandola in tutta la larghezza ed in tutta la lunghezza; quindi passarono all'interno, ma rimasero delusi, dentro non vi era che un monte di libri!

Il «morto» era sotto: una piccola cassettina contenente 15 biglietti da mille.

— Delusi completamente dalla prima operazione, i ladri ne iniziarono stante pede una seconda. Tagliarono a coltellate il linoleum tappezzante il muro a destra del magazzino, che confina col magazzino del negozio Fiegele; quindi con leve e «piede di porco» praticarono un foro nella parete lungo 70 e largo 40 cent. Però anche qui ebbero pece, chè si trovarono ostruito il passaggio da una grossa cassaforte.

Con molti sudori riuscirono tuttavia a smuovere il mobile, e furono, finalmente, nel retrobottega del negozio Fiegele.

Primo pensiero dei galantuomini, fu quello d'attaccare la cassaforte. Squarciatala magistralmente, s'impossessarono di un orologio d'oro, di un paio d'orecchini e di 5000 lire in contanti.

Non contenti ancora, entrarono nel negozio e si rifornirono abbondantemente di vestiti, di stoffe e di corredi completi per un valore di oltre 20.000 lire.

Alla fine, provvisti di tutta questa grazia di Dio, rifecero la strada, passando per il negozio Haas, salirono poi su, al primo piano, composto di un vasto salotto e di una stanza adibita a uso scrittoio che ha una porta sulle scale. Dinanzi alla porta vi è un grande armadio-libreria che i ladri — rovistato tutto il piano e dopo aver lasciato un regalo... poco decente — smossero quindi facilmente, servendosi di grimaldelli aprirono la porta e si allontanarono. I due negozi sono sorvegliati durante la notte da un guardiano della compagnia Polacco, che non intese nessun rumore.

I proprietari sono assicurati contro il furto.

Una banda di ladri e m nutengoli arrestata

L'attività svolta dalla squadra mobile al comando del cav. Carusi ha dato ottimi risultati. Una intera banda di ladri e ricettatori di stoffe e tessuti, potè essere catturata dagli ispettori Perco e Soravito.

Ecco come la banda fu catturata. Era venuto a conoscenza dei suddetti, che certo Furlan Florindo da Redipuglia, di 26 anni, abitante al N.o 16 di via Carpison, commerciava e contrabbandava in stoffe. Il Perco e il Soravito per tre notti e tre giorni si appiattarono nei pressi dell'abitazione del Furlan e l'altro giorno, finalmente, sorpresero il Furlan in compagnia d'altri individui caricare su un carro due bauli. Dichiarato in arresto il Furlan, nei due bauli furono rinvenute 15 pezze di stoffa. Stretto dalle domande, il Furlan confessò che quelle stoffe doveva portarle a Gradisca e che le aveva comperate dall'ormai solito... sconosciuto. Interrogato una seconda volta, il Furlan si decise a nominare qualcuno dei suoi complici che furono arrestati. Erano essi: Augusto Keber, di 30 anni, da Trieste, abitante in Scorcola 374; Giuseppe Persico, di 35 anni da Parenzo, abitante a Scorcola 596; Rodolfo Turcovich, di 32 anni, da Trieste, abitante in via Molin a vento N. 16; Giacomo Crisman, d'anni 52, abitante al N.o 16 di via Carpison.

Nelle abitazioni dei nominati furono rinvenute ben 23 pezze di stoffa che assieme a quelle del carro davano 38 pezze; di queste, 15 vennero riconosciute di proprietà della ditta Bruciapaglia, che era rimasta vittima di un furto la settimana scorsa. Le altre 23 pezze non si sa ancora a chi appartengano.

La banda di ladri era molto bene organizzata e specializzata nel genere di lavoro. A capo della banda era il Turkovich che è un pregiudicato della peggior risma.

Le autorità proseguono nelle indagini, tendenti a scoprire tutta l'attività della banda.

Scarcerazione. Come pubblicammo nel *Piccolo* del 5 ottobre u. s., il contadino Angelo Magajna di anni 21, da S. Croce, rincasando il 4 ottobre, trovò diverbio con tale Francesco Tenze, fidanzato della sorella. In un momento di ira, il Magajna scagliò un pezzo di legno contro il Tenze, che lo colpì alla testa, lasciandolo cadavere.

Il Magajna si rese irreperibile fuggendo nella Jugoslavia.

La commissione medico legale composta dal giudice Ulaga, dal dott. Cehovin e dai periti medici dott. Massapust e dott. Ferrari, portatasi sopraluogo e assunti i primi rilievi, procedette all'autopsia. Constatò che la morte del Tenze avvenne per aneurisma cerebrale e che quindi la causa della morte era estranea al colpo ricevuto alla testa.

Il Magajna, dopo 8 giorni venne arrestato a Lubiana e dopo un mese venne estradato e condotto alle locali carceri di via Coroneo.

Il giudice Ulaga passò subito all'istruzione del processo ed in vista del parere dato dai periti medici, prese conchiuso di desistenza ordinando l'immediata scarcerazione del Magajna.

Il dott. Petener si salverà. Come abbiamo detto nell'edizione serale di ieri, nello stato di salute del dott. Petener, di cui abbiamo pubblicato il raccapricciante duplice tentativo di suicidio, è subentrato, in seguito all'esito miracoloso della laboriosissima operazione cui venne sottoposto, un notevole miglioramento, per cui i medici non disperano più di salvarlo. E' risultato che il disgraziato ha inveito contro sè stesso in quell'orribile modo in istato di perturbazione mentale.

Già ricoverato nel manicomio di S. Giovanni di Guardiella, il dott. Petener era stato poi in cura del dott. Mengotti, il quale lo aveva licenziato in condizioni sodisfacentissime. Ma la guerra, influendo sulla mente già scossa dell'infelice, ne provocò la ricaduta.

Investimento ciclistico

Ottone Jug, di anni 14, abitante in via Donato Bramante n. 8, per poco non rimase ieri nel pomeriggio, verso le ore 17, vittima di un grave accidente.

Lo Jug stava discendendo in bicicletta per la via Silvio Pellico, recando in ispalla una cesta piena di carne, allorchè sull'angolo di piazza Carlo Goldoni si trovò improvvisamente il passo sbarrato da un pesante autocarro, carico di farina, che trainava un secondo veicolo esso pure carico di derrate alimentari.

Il povero ragazzo non fu purtroppo in grado di evitare i due veicoli, contro i quali andò a cozzare. All'urto violentissimo, il povero giovane fu sbalzato di sella, mentre la macchina si infrangeva fra le ruote dell'autocarro e cadde sul marciapiede ove rimase privo di sensi.

Accorsero alcuni passanti, fra i quali le regie guardie Iarasco Pietro, Giuseppe Barone e Nicolò Nicchi, appartenenti alla III stazione di Rozzol. Il ferito fu trasportato nella vicina farmacia Rovis, di dove fu chiesto telefonicamente l'intervento della Guardia medica. Accorse sul posto il dott. Lio Seunig, il quale medicò sul posto lo Jug — che aveva riportato la frattura del femore destro e una ferita lacero-contusa alla coscia sinistra — e lo fece quindi trasportare con l'autolettiga al civico ospedale, ove fu accolto nel X reparto con prognosi riservata.

L'arresto degli autori d'un ingente furto

Come pubblicammo a suo tempo, circa venti giorni fa venivano sequestrati a Zagabria dei manufatti per un valore di 200.000 lire, rubati alla ditta Drufovka. Appena rinvenuta la merce, la nostra Questura centrale praticò quattro arresti, tra cui quello dello stesso Drufovka.

Continuando le indagini qui il commissario cav. Carusi venne a sapere che certo Germek Michele avrebbe potuto dare delle informazioni sull'impresa. Il cav. Carusi ordinò ai suoi agenti di trovare questo individuo il quale si era già allontanato dalla nostra città. Il Germek fu arrestato a Gorizia dal vice-commissario Del Dottori e dagli agenti della squadra mobile Vecchiet e Vidone. Dalle confessioni del Germek l'autorità potè mettere mano sugli altri complici del furto.

Gli arrestati sono: Bruno Kermel, di anni 20, abitante al N. 207 di Roiano, Carlo Bernè, abitante in Pendice di Scorcola N. 609 e Giuseppe Persico, abitante a Scorcola 596.

Nell'abitazione del Bernè vennero rinvenute delle tele per imballaggio e in quella del Persico gli agenti trovarono altra merce appartenente alla ditta Drufovka.

Da ulteriori investigazioni su questa impresa ladresca, l'autorità ordinò l'arresto del capo magazziniere dell'hangar N. 14 del Puntofranco, Giuseppe Cassoni, nell'abitazione del quale fu trovata una forte quantità di stoffe e di vestiti tutte sottratte dalla ditta Drufovka.

In seguito al risultato delle indagini, il proprietario della ditta venne rimesso in libertà.

Tentato suicidio. Preso da un momento di profondo sconforto, per forti dispiaceri familiari, l'impiegato Angelo Fers di anni 20, abitante in via Media n. 9, si ritirò ieri nel pomeriggio nella propria stanza ed ingerì un piccolo quantitativo di caffeina.

I dementi

La contadina Antonia Rovetta, d'anni 27, da Vermegliano, dopo quattro anni d'assenza, in un vagone di terza classe ritornava ieri nella nostra città da Udine.

La guerra, sventure in famiglia ed altre peripezie avevano influito grandemente sull'animo della disgraziata, la quale da diverso tempo aveva perduto per sempre la ragione.

Fu presso la stazione di Monfalcone che la Rovetta incominciò a dare in ogni sorta di escandescenze e di eccessi.

Alla stazione di Trieste la disgraziata fu presa in custodia da due infermieri dell'infermeria Treves e condotta nelle sale d'osservazione dell'ospedale civico.

— Il marinaio Federico Jansen, d'anni 26, da Newcastle (Irlanda), impazzito durante il viaggio del piroscafo «Eastern» da Liverpool a Trieste, fu sbarcato ieri mattina al molo N. 63 del Puntofranco Emanuele Filiberto di Savoia.

Il disgraziato fu condotto nelle sale d'osservazione dell'ospedale civico da due infermieri della benemerita infermeria Treves.

Due ore dopo il disgraziato spirava in seguito allo sviluppo d'una doppia polmonite.

— Nella frazione di Rozzo, in quel di Pinguente, il piccolo possidente Giuseppe Mogorovich, d'anni 36, da diverso tempo appariva triste e abbattuto.

Una grave malattia minava l'organismo del disgraziato, il quale in un accesso di nervi uscì ieri mattina di casa armato di un lungo ed acuminato coltello.

Alla stazione di Rozzo quattro carabinieri tentarono d'impadronirsi del povero demente, il quale, come vide che ogni via di salvezza era ormai per lui chiusa, si diede a menare colpi all'impazzata, ferendo leggermente ben tre dei militi.

Alla fine il povero pazzo fu disarmato, ridotto all'impotenza e rinchiuso in una stanza di sicurezza.

Cronaca giudiziaria

Tre ufficiali di Artiglieria
davanti al Tribunale Speciale di Guerra

Comparvero ieri davanti al Tribunale speciale di guerra i tenenti Ottorino Aiassa e Gaspare Giacobbi ed il capitano Giovanni Agarossi, ex ufficiali del 5.o reggimento artiglieria da fortezza, accusati di prevaricazione continuata, per avere convertito in loro profitto alcune somme in danno della Amministrazione dello Stato, mentre si trovavano al comando della 40.a compagnia, adibita alla raccolta del materiale bellico sui campi di Francia e nel Carso.

Il tribunale è composto del generale Montefinale, comandante di artiglieria del Corpo d'Armata di Trieste; relatore il cap. Presti; P. M. l'avv. mil. Manca; difensori del Giacobbi e di Agarossi gli avv. Bianco di Belluno, Boscolo di Treviso e Matosel-Loriani di Trieste; dell'Aiassa l'avv. Giovanni Padoa, della nostra città.

L'interrogatorio del Giacobbi

La prima udienza fu consumata in letture, iermattina, nella sala «Italia», in via SS. Martiri n. 22, cioè nella sede del Tribunale Speciale; ma colà faceva molto freddo, e fu deciso di continuare il dibattimento, nel pomeriggio, nella sala del Tribunale Provinciale, là dove aveva sede la seconda sezione del Tribunale Militare, che ora non funziona.

I tre accusati sono congedati, per cui vestono in borghese. Il primo ad essere interrogato è l'ex tenente Gaspare Giacobbi, il quale si esprime con sicurezza e semplicità.

Narra che la compagnia partì da Ancona per la Francia con un fondo cassa di 700 lire soltanto. Conviene che nei primi giorni in cui la compagnia era in Francia il rancio era modesto, ma ciò lo si doveva alle difficoltà dell'approvvigionamento, alla mancanza di mezzi di trasporto. Però appena si potè eliminare tali ostacoli, il rancio era migliore che non lo fosse stato negli altri reparti.

— E ci tenevamo — dice l'accusato — anche perchè ci trovavamo fra inglesi e francesi e nostro orgoglio era di dimostrarci degni del nome d'Italia. Del resto noi ufficiali stessi prendevamo il rancio con i soldati e li accompagnavamo al lavoro, facendo come essi sette chilometri nell'andata e sette nel ritorno, e rimanendo sempre con essi sul lavoro. Nella questione dei premi si procedette secondo il merito e naturalmente coloro che lavoravano poco o malvolentieri ricevettero poco, coloro che non volevano lavorare non ricevettero niente, e invece si premiavano i zelanti, i laboriosi. E fu questa la causa che i fannulloni, i malcontenti, scrissero denunzie anonime contro di noi. I lavori che abbiamo fatto in Francia, anche sotto il bombardamento degli aeroplani tedeschi, ed ebbimo elogi da parte di tutti i superiori e il colonnello Chenal, davanti i soldati, ci abbracciò dicendoci: «Vi ringrazio per quanto avete fatto qui per l'Italia!

E noi — continua l'accusato — si lavorava volentieri, poichè sapevamo distinguere bene la nostra posizione favorevole al confronto dei nostri fratelli che combattevano sul Piave.

Narra ancora — su domanda dei difensori — che il tenente Biondi gli diventò nemico e accusatore per il fatto che esso imputato aveva dovuto redigere un atto informativo e disse la sua opinione sul contegno non corrispondente del Biondi, il quale seppe la cosa per una indiscrezione dell'aiutante maggiore, e, risentito, sparlò di lui.

L'opera della Commissione sul Carso

Pres.: — Veniamo in Italia.

Acc.: — In Italia fummo inviati nel 1919 e giungemmo a Massa. A Milano, nel nostro passaggio, fu aperta un'inchiesta soltanto per un pianoforte che un ufficiale francese aveva regalato al coaccusato Aiassa.

A Massa ricevemmo l'incarico di rastrellare la zona che va da Cormons al Sabotino, per la raccolta di esplosivi.

I materiali utilizzabili venivano versati nei vari depositi — dove purtroppo si ebbero anche delle esplosioni. Al deposito di Cormons venivano depositati i rottami. In due mesi ho ricuperato un migliaio di quintali di balistite e molte casse di spolette e circa diecimila bombe. Il lavoro veniva effettuato dalla truppa, la maggior parte in ore straordinarie. Ma c'erano dei borghesi che facevano raccolte abusive, e non pochi furono i depositi che costoro avevano fatto e che vennero scoperti in tempo.

Ho ritenuto mio dovere di dare dei compensi speciali ai miei soldati per diligenza e cioè sia perchè effettuassero la pericolosa raccolta senza danneggiare il materiale, sia per cogliere i borghesi che facevano raccolta abusiva. Io stesso ho scoperto e sequestrato tre vagoni di rottami, frutto di abusiva raccolta nella nostra zona e che erano diretti ad una ditta a Genova.

Parte dei premi veniva data agli uomini di truppa che facevano la raccolta, parte si spendeva per migliorare il rancio per tutti, parte ancora ai carabinieri e ai sottufficiali che si dimostravano più attivi.

Se ho speso del denaro che era derivante da sequestri, lo feci per pagare le riparazioni ai mezzi di trasporto.

Pres.: — Ma lei non doveva farlo. Per le riparazioni lei doveva ricorrere agli enti a ciò destinati.

Acc.: — E' vero! Ma avrei perduto un tempo prezioso e sarei rimasto inoperoso, con i miei soldati. Del resto tutti i denari che ho incassato per premi dall'Ufficio ricuperi, li ho consegnati al tenente Aiassa. Io avrò avuto un giro di circa 10.000 lire al massimo, che ho speso in premi e per riparazioni.

Pres.: — Lei però aveva già avuto in Francia delle osservazioni per aver effettuato distribuzioni di premi senza registrarle. E' quindi strano che a Massa abbia continuato in questo sistema.

Acc.: — Godevo la piena fiducia dei superiori e non ritenevo mai di essere chiamato a rispondere delle mie azioni. Tenere un'amministrazione mi sarebbe stato impossibile, poichè con il lavoro di raccolta avevo da lavorare sino alla mezzanotte.

Pres.: — Se qualcuno mi desse 100.000 lire con l'incarico di distribuirle brevi mano, fra soldati, io dico il vero non accetterei e direi: «Andateci voi!»

Acc.: — Purtroppo ho avuto torto. Ma dal momento che i miei soldati non si lagnarono, e dicevano anzi: «I nostri ufficiali ci trattano bene e guadagnamo molto!» io ritenevo di non sbagliare.

La distribuzione dei premi

Avv. mil. cap. Manca: — Quale accordo c'era fra l'accusato e i tenente Aiassa per la distribuzione dei premi?

Acc.: — Le proposte e le distribuzioni venivano effettuate in massima, settimanalmente dal tenente Aiassa e io davo il mio parere.

Pres.: — In altri termini uno di voi controllava l'altro.

Acc.: — Ci consultavamo, ecco tutto. La maggior parte delle distribuzioni però la effettuò il tenente Aiassa.

Avv. Padoa: — Ad ogni modo lei, tenente Giacobbe, era perfettamente d'accordo nell'amministrazione col tenente Aiassa?

— Certamente!

Avv. Padoa: — Tanto anzi che non veniva distinto il denaro che distribuiva lei da quello distribuito dal tenente Aiassa, poichè fra voi due non ci furono ricevute nè da una nè dall'altra parte.

In merito all'accusa di «sbossolamento» e deterioramento del materiale, l'accusato narra di aver più volte fatto rapporto verso soldati alpini — che nulla avevano a che fare con i suoi soldati — e «sbossolavano» per poter vendere i bossoli all'Ufficio ricuperi. Così anche molti borghesi vennero colti sul fatto.

Avv. Boscolo: — Vi è anche un verbale assunto dal tenente Giacobbe contro tre borghesi colti in flagrante.

Acc.: — Ai mei uomini ho tassativamente proibito di deteriorare il materiale, e mai mi fu dato di cogliere uno dei miei uomini in atto di «sbossolare». Strana dunque è la accusa di alcuni soldati contro di me. Tutte le mie cure, tutta la mia attività, si fu quella di raccogliere e consegnare il materiale semiutilizzabile, anzichè smontarlo, come ne avevo il diritto.

L'imputato risponde ancora a parecchie domande che, nell'interesse della difesa, gli rivolgono gli avv. Bianco, Boscolo e Matosel-Loriani, e conclude col dire: — Sono convinto di non aver mancato al mio onore, come non ho mancato al mio dovere di soldato. Sono vittima di qualche pettegolezzo, di invidie e di rancori non meritati!

Il dibattimento continua stamane.

Una tedesca derubata d' u' connaziona'e
(TRIBUNALE PROVINCIALE)

Il 12 settembre dell'anno scorso i ladri, sganciata la porta dell'abitazione di Margherita Winter, in via Valdirivo n. 27, e forzatane la serratura, rubarono oggetti preziosi ed oggetti artistici del valore di lire 17.300. I ladri avevano asportato la refurtiva in una valigia rubata nello stesso quartiere.

Si sospettò che uno degli autori del furto fosse Ernesto Primez di Francesco, d'anni 21, da Gottschee, il quale frequentava la casa e particolarmente si fermava giornalmente negli uffici di Ottone Bautsch, al quale la Winter subaffittava due stanze.

Arrestato e messo alle strette, il Primez pur negando di aver preso parte al furto suindicato, ammise di aver rubato, antecedentemente alcuni oggetti di chincaglierie e di aver preso anche una cacchiera di avorio del valore di lire 8000 e di averla nascosta dietro la scrivania, nella stanza di tale Machnig, dove venne anche, in seguito a queste indicazioni, rinvenuta. Disse di aver regalato qualcuno degli oggetti rubati alla propria fidanzata, Ottilia Divischeg di Ottone, di anni 19, nell'abitazione della quale in via Cereria n. 2, fu rinvenuto un vero bazar di chincaglierie cinesi, nonchè monete estere ch'erano state rubate alla Winter. Perciò anche la Divischeg è oggi sul banco degli accusati col fidanzato, per rispondere di complicità.

La Divischeg, la quale è di famiglia tedesca, nata a Pola, ed ha la pertinenza a Trieste, parla il nostro dialetto.

Sostiene che alcuni degli oggetti rinvenuti presso di lei le furono regalati dalla Winter stessa che le era amica; gli altri li ricevette in dono dal Primez.

Il Primez dice di non conoscere la nostra lingua e si esprime in tedesco. Sostiene che il giorno in cui fu commesso il grosso furto egli si trovava in casa di un suo amico, tale Eberardo Obersnu. Ammette soltanto che tale Primosich gli aveva presentato due sconosciuti, i quali si erano informati sugli usi della Winter, e dice di sospettare che costoro siano stati i ladri.

La danneggiata Winter, che è carinziana, a sua volta non conosce la lingua italiana e si esprime in tedesco. Dice che conobbe la Divischeg durante la guerra, all'approvvigionamento. Per mezzo della Divischeg conobbe il Primez che cercava impiego, e lo presentò al sig. Bautsch, raccomandandolo. Perciò il Primez frequentò la casa e — dice la teste — siccome io suono il piano e il Primez suona il violino, ero contenta che venisse. E fu così che invece di suonare venne dal Primez suonata.

Il caposquadra degli agenti di P. S. Rodolfo Perco, narra delle perquisizioni e degli arresti praticati. Il dibattimento continua.

Presiede il cons. d'appello bar. Farfoglia; P. M. il dott. Culot; difensore l'avv. Zennaro.

DALLE PROVINCIE VENETE

Il programma della Società Filologica friulana

UDINE, 19 sera

Fondata a Gorizia il 23 novembre 1919, fra pochi amici del friulano al di qua e al di là dell'Isonzo, la Società filologica friulana, già I. Ascoli, è stata accolta con un favore che è andato sempre crescendo man mano che la sua benemerita azione andava sviluppandosi.

In un anno appena dalla sua fondazione, si è giunti a settecentocinquanta soci, in gran parte residenti nell'udinese e nel goriziano, ma in parte non trascurabile sparsi anche nelle altre regioni d'Italia (120) e all'estero (8).

Queste cifre, per una associazione esclusivamente di coltura, possono far meraviglia a taluno: non agli iniziatori. Gli è che l'Associazione filologica non è soltanto un'accolta di studiosi nel nostro linguaggio volgare, non soltanto, o principalmente, è lo strumento predisposto per la formazione d'un completo inventario della nostra ricchezza lessicale e letteraria e di un regolato archivio dei nostri titoli di nobiltà latina — ma è anche altra cosa: un vincolo di fratelli che amano ed onorano la loro madre, un'opera vibrante di vita attuale.

Contrapporre le ragioni tradizionali della nostra gente, la quale ha pure i suoi lineamenti particolari, all'onda superficiale d'«universalità» che, accompagnandosi alle autentiche conquiste dei tempi, sembra rovesciarsi, come su altri, anche sul nostro paese e sommergerlo — è certamente impresa assai ardua, e sarebbe disperata senza un largo e disciplinato organamento, non solo nei maggiori centri, ma sull'intero territorio friulano, d'innumerevoli consensi e sforzi individuali.

Ma questo aiuto, questo consenso non mancherà, siamo certi, ai benemeriti che dirigono l'attività della Filologica.

***

Il primo periodo di attività della Filologica, fu impiegato a far conoscere la sua esistenza, a segnarne il piano generale di lavoro, ad iniziarne modestamente l'opera. Un compito d'indole generale fu assolto: la determinazione di un tipo di «grazia friulana» per l'uso comune, attraverso le infinite incertezze e contraddizioni della pratica.

Fu anche compilato, con buon successo, il primo almanacco friulano popolare: «bollettino», furono tenute conferenze e letture; furono costituiti i nuclei delle diverse Commissioni di studio, ecc.

Durante il secondo periodo, che ora si apre, la Società proseguirà intensificando la propria opera nel campo prefissosi.

Campo scientifico

Le particolari commissioni di competenti hanno iniziato, o stanno per iniziare, gli studi:

a) per la compilazione di un lessico della friulanità, comparato per tutte le varietà della parlata regionale;

b) per la pubblicazione di bibliografie condotte con metodo razionale, aggiornate e complete, nei vari settori, per dir così di interesse filologico e letterario friulano;

c) per la pubblicazione di testi inediti friulani, dei secoli scorsi, che abbiano interesse linguistico;

d) per la raccolta e l'esame critico-estetico dei «canti popolari friulani», anche nei loro rapporti coi canti popolari veneti, carinziani e cragnolini delle zone confinanti;

e) per la formazione della carta toponomastica ed etnografica del Friuli.

Un monumento inaugurato a San Martino. A San Martino di Campagna in quel di Montereale Cellina, con intervento di autorità e di popolo, fu ieri inaugurato e benedetto un monumento, che il paese ha voluto erigere a ricordo dei caduti in numero di 32, su mille abitanti. Il monumento fu eretto sulla piazza della chiesa con offerte anche dei più umili.

Prima fu benedetto dal sacerdote, quindi pronunciarono discorsi di circostanza, il sindaco Tonon, il signor Cesare Padovani, il conte Perro a nome dei mutilati, l'ing. Pallavicini, l'insegnante Anselmi, ed infine l'on. Gasparotto, oratore ufficiale nella riuscita cerimonia. L'on. Gasparotto rileva come lo spirito nuovo che turba le folle, questo ardore di vita che tutti pervade, è un altro frutto della guerra, è un'altra vittoria della umanità.

La guerra ha appunto, con tutti i suoi lutti, servito ad innalzare il valore del popolo, sottoposto prima ad una classe di privilegiati. I soldati sono ritornati dalla guerra con la coscienza di aver salvato il paese, ed ora vogliono redimerlo col lavoro.

L'oratore chiude vaticinando il giorno in cui le bandiere della vittoria saranno celebrate, in cui verranno spazzati dal Governo della pubblica cosa, coloro che alla guerra nulla diedero, nè sangue, nè averi.

MONFALCONE, 19 sera

L'attività dei ladri. I ladri perseverano con sorprendente attività nelle loro imprese, sicuri di evitare ogni sorpresa perchè la città, durante la notte, continua ad essere priva della necessaria sorveglianza.

Il vetturale Pietro Bruschina abita nella casa di sua proprietà, al N. 443 di via Pietro Zorutti. Attiguo alla casa vi è altro fabbricato, adibito ad uso stalla e rimessa, pure di proprietà del Bruschina. La scorsa notte i ladri segarono i luchetti della stalla e della rimessa, asportando una cavalla saura con stella in fronte, con relativi finimenti, e una vettura «Pagné» colorità a nero con una fascia bianca sotto il mantice, del complessivo valore di oltre 8000 lire.

Nella stessa notte vennero a mancare ad Angela ved. Zucco, abitante al N. 181 di via Porporella, dieci galline e un tacchino, che erano rinchiusi nel pollaio.

Pure nella medesima notte i mariuoli scassinarono la porta della cucina economica di Luigi Zanutel, in via IX Giugno, ed entrati nel locale, si impossessarono di un mantello da uomo, nonchè di una sporta, di un vestito nuovo completo da uomo, biancheria, maglie, lenzuola ecc.

Un altro fatto grave è avvenuto l'altra notte nel cuore della città. L'agricoltore Vittorio Zucco di Antonio, di 22 anni, abitante in via del Duomo al civico N. 13, rincasava verso le ore 23, seguito a breve distanza da tre individui. Giunto nei pressi della sua abitazione, fu circondato dagli sconosciuti, tutti tre armati di pugnale. I tre lo assaltarono, e tenendolo stretto, gli frugarono le saccoccie della giacca, asportandogli il portamonete, contenente 48 lire. Fatto il colpetto, due di essi si tirarono in disparte, mentre il terzo voleva a viva forza continuare a perquisire il giovanotto. Ma lo Zucco, fattosi coraggio, con una rapida mossa si liberò dalle strette dell'aggressore, dirigendosi di corsa al vicino comando dei carabinieri per narrare il fatto. Dei mariuoli, come il solito, nessuna traccia.

Trattenimento al Teatro del Cantiere Navale. La sezione drammatica e quella orchestrale stanno allestendo per venerdì 21 corr. a ore 20.30 una serata di recitazione e musica. Si eseguirà musica di Bizet, Flotow e Beriot nonchè un lavoro drammatico e delle scene comiche.

Sabato 5 febbraio gli impiegati e capi del Cantiere Navale Triestino daranno l'annuale festa da ballo.

GORIZIA, 19 sera

Condono dell'imposta fondiaria per l'anno 1920. Il sindaco, d'incarico del Commissariato Civile di Gorizia, Autorità delle Imposte, invita tutti i proprietari di fondi ancora incolti e danneggiati dagli avvenimenti bellici, dai quali non ritrassero nell'anno 1920 alcun reddito, di presentare le loro domande con indicazione delle rispettive particelle, fino al giorno 30 gennaio 1921, presso questo Municipio (Ufficio di protocollo), onde poter ottenere il relativo condono dell'imposta fondiaria per l'anno 1920.

Vendita del fabbricato scolastico di via S. Giovanni. Dal Municipio abbiamo saputo che l'Amministrazione comunale è venuta nella determinazione di costruire una nuova scuola femminile in via del Torrente, e perciò è stato messo in vendita il fabbricato scolastico di via S. Giovanni.

Per ogni schiarimento rivolgersi alla Segreteria comunale.

La Giunta comunale di Gorizia nell'ultima seduta concesse al sig. Seculin Emilio, un passaggio precario sull'area di proprietà dell'Usina Gas nell'angolo di via Manzoni e via Nuova, imponendo un canone mensile di lire 80.

Fu nominato il sig. Oddone Lenassi a presidente delle Aziende municipalizzate in sostituzione del dott. Pompeo Zumin, dimissionario.

Autorizzò l'esecuzione degli ultimi lavori necessari nel convento di via Brigata Pavia, affinchè possa essere aperto l'ospedale comunale con le sezioni maternità, malattie veneree, tubercolotici e il locale d'isolamento.

Determinò le condizioni che debbono regolare i rapporti di affittanza col sig. Seculin Giuseppe per i locali del «Ristorante Roma» in Corso Verdi.

Accettò la proposta fatta dal Consiglio di amministrazione del Consorzio dei quartieri minimi per lo scioglimento del Consorzio, e per l'avocazione al Comune di tutti i fabbricati, essendo il Comune stesso il maggior azionista.

Avvenuto tale trapasso di proprietà, l'Ufficio di ricostruzioni provvederà, giusta intese già intercedute, alla ricostruzione degli altri due fabricati quasi distrutti dalla guerra ed alla costruzione di nuovi edifici del genere sull'area scoperta, di modo che verrà completamente realizzato il programma che, con fine altamente umanitario e nazionale si era proposto il Consorzio predetto.

La ferrovia del Predil e il memoriale del Comune di Gorizia. Il Capo dell'Ufficio Centrale per le nuove Provincie, ha diretto al sen. Giorgio Bombig, sindaco di Gorizia, per conoscenza, la seguente nota di risposta:

«Com'è noto, mi son dato premura di presentare a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, il memoriale elaborato da codesta Amministrazione comunale, nonchè il plastico e la carta topografica intesi, l'uno e l'altro, a indicare la soluzione più opportuna del raccordo della Ferrovia dell'Isonzo (S. Lucia di Tolmino) al Predil.

«Da S. E. l'on. Ministro, mi perviene ora la lettera, in data 6 corrente, che, per opportuna notizia, qui appresso si trascrive integralmente:

«In conformità al desiderio espresso da V. E., ho avuto premura di trasmettere alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato la copia del memoriale 3 novembre, presentato dal Comune di Gorizia, ed il plastico contenuto in cassetta a parte.

«Alla Direzione Generale suddetta ho vivamente raccomandato di esaminare con cura e con la maggiore benevolenza i voti espressi dal Comune di Gorizia, in modo che nei riguardi del tracciato della linea del Predil, fra Caporetto e Plezzo, venga adottata la soluzione più opportuna.»

POLA, 19, sera

Il concerto del coro Ciscutti. Come era da prevedersi il Politeama, in occasione del grande concerto vocale-istrumentale dato dal coro Ciscutti con la cooperazione della violinista triestina Nives Luzzatto, del soprano Gioconda Pagnini pure di Trieste, e del tenore concittadino Donaggio, era gremito in ogni più remoto angolo.

L'esecuzione da parte di tutti gli artisti fu ottima in ogni riguardo. Nives Luzzatto, già nota al pubblico polese, fu ammiratissima e dovette concedere qualche numero fuori programma. Anche la signorina Pagnini disimpegnò egregiamente il suo compito e fu calorosamente applaudita. Il coro Ciscutti, diretto dall'instancabile e capace maestro Alpigiano, non smentì la sua fama e raccolse nuovi allori. Il tenore Donaggio nel «Ah non credevi tu» della Mignon cantò con bellissimo colorito facendosi anch'egli accogliere simpaticamente.

Torneo regionale di danza. Il concorso regionale di danza, che si terrà la sera del 22 corr. sarà diviso in tre parti: gara tra allievi di danza, gara di dilettanti e gara tra perfetti.

Per l'occasione sarà a Pola il celebre professore di danza Pichetti che verrà da Roma.

Il ricavato del ballo andrà a favore del fondo biblioteca e del fondo studenti poveri della locale sezione della Lega studentesca italiana.

PARENZO, 19 sera

Corso d'istruzione pre-militare. Considerando la probabilità che già quest'anno abbiano luogo le leve militari nella Venezia Giulia e conformemente a quanto ebbero occasione di fare nel vecchio Regno le associazioni consorelle, la Società «Forza e Valore» bandisce a Parenzo un corso d'istruzione pre-militare della durata di 4 mesi, cui potranno partecipare i giovani che abbiano compiuto almeno il 16.o anno di età, allo scopo precipuo di preparare i giovani all'istruzione militare, assicurando loro notevoli vantaggi per quando saranno chiamati alle armi.

Terminato il corso, entro il 30 aprile, gli inscritti verranno sottoposti ad esame davanti a una commissione militare: ai dichiarati «idonei», verrà rilasciato un certificato comprovante tale idoneità, il quale dà diritto ai seguenti vantaggi, assicurati dal Ministero della Guerra: a) scelta del corpo e dell'arma all'atto della chiamata alle armi, compatibilmente con i requisiti fisici posseduti dai richiedenti in relazione alle disposizioni che regolano l'assegnazione ai corpi; b) licenza di un mese, a partire dal giorno in cui le reclute si presentano al corpo; c) facilitazioni nel conseguimento del grado di caporale (dopo tre mesi di servizio).

Per il comune di Salvore

SALVORE, 19, sera

Numerosissimi cittadini di Salvore (sottocomune di Pirano) e delle frazioni Bassania, Montenetto, Zambratia, nel territorio comunale di Umago, venuti nella determinazione di procurare la formazione di un comune rurale, si sono radunati il 16 gennaio ed hanno votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Premesso come da parecchi anni le popolazioni rurali del sottocomune di Salvore e delle principali frazioni di Umago denominate Bassania, Montenetto, Zambratia si sentono grandemente a disagio per trovarsi incorporate al comune di Pirano (Salvore) ed al comune di Umago (Bassania, Montenetto, Zambratia); ritenuto come il nuovo assetto statale opportunamente dia alle popolazioni rurali il modo di maggiormente tutelare i propri interessi con l'ottenere il raggruppamento di quelle plaghe che per la loro naturale ubicazione sono destinate a formare degli enti autonomi amministrativi meglio rispondenti alla loro missione nel seno della patria comune; visto come dato questo stato di cose, sopra ogni altra manchevolezza, quella della popolare istruzione rivesta un carattere di disastrosa inferiorità a danno delle future generazioni di queste plaghe e che all'incontro dovrebbero essere chiamate a rialzare sempre più il livello morale e culturale di questa provincia; i cittadini sono venuti nella ferma determinazione di promuovere la costituzione di un Comune rurale autonomo costituito dalle terre di Salvore, Boresia, Volperia, Franceschia, Stanzingrande, Arbori, Valfontane, Monte, Medeglia, Corona, Mazzoria, San Pietro, Crappia, Bruttia, Zepelia, Valizza, Casabianca, Colombania, Capitanja, Marcovaz, Zernigrad, Salveta, Madonna del Carso, Cortina, Bosco, Colombera, Barboi, Giurizzania, Sipar, Romania, Zambratia, Montenetto, Bassania, Lanterna».

Fu eletta una commissione di 17 cittadini coll'incarico d' intraprendere presso le autorità pratiche opportune, per conseguire la costituzione del comune rurale di Salvore.

Marina e Navigazione

Ufficio di collocamento per la gente di mare

Prossimi alla chiamata:

Nocchieri di coperta: 77*, 78*; **Carpentieri:** 113* al 129*, 131; **Tim. Lloyd:** 267 in poi; **Tim. in gen.:** 311, 312; **Giovanotti in I.a:** 107* al 176*, 178; **Giovanotti in II.a:** 67 in poi; **Mozzi coperta:** 370*, 372; **Caporali fuochisti:** 45, 46; **Operai calderai:** 151* al 180*, 182; **Elettricisti:** 65* al 74*, 76; **Fuochisti Lloyd:** 58* al 63*, 66; **Fuochisti in gen.:** 1087* in poi; **Carbonai:** 703 in poi; **I.i cuochi:** 19 al 24; **II.i cuochi:** 8* al 12*, 14; **Garzoni cucina:** 125 in poi; **I.i camerieri:** dal 20* al 26*, 28; **II.i camerieri:** 16*, 17*, 19; **Garzoni camera:** 160 al 165*, 167; **Cambusieri:** 5*, 8*, 9*, 11*, 13; **Mozzi macchina:** 73, 74, 75.

NB. I numeri segnati con l'asterisco sono di seconda chiamata. Ieri furono imbarcati: 4 timonieri Lloyd, 32 fuochisti, 16 carbonai e 1 mozzo di macchina.

Stato del turno d'imbarco personale camera e cucina della «Cosulich»

Prossimi alla chiamata:

Camerieri capi: 5, 7; **Maestri di casa:** 2, 5; **I.i camerieri carico:** 9*, 10; **II.i camerieri carico:** 2; **Camerieri:** dal 2 all'11; **III.i camerieri alla camera:** 84 in poi; **Allievi camera:** dal 49* in poi; **Barbieri:** 2, 3; **II.o cuoco classe:** 12*; **III.o cuoco classe:** 15; **Pasticeri:** dall'1 al 5; **I.o cuoco equipaggio:** 6*; **II.o cuoco equipaggio:** 1, 2, 3; **III.o cuoco equipaggio:** 6, 7; **I.i cuochi emigranti:** 4; **II.i cuochi emigranti:** 10*; **I.i cambusieri:** 4 e 5; **II.i cambusieri:** 15, 17, 18, 20, 21; **III.i cambusieri:** 9*, 10* e dall'11 in poi; **Allievi cuochi:** 3*, 4*, 5*, 7*, 8*, 9*, 10*, 11*, 14; **Garzoni cucina:** 28*, 31, 33*, 36*, 37*; **Allievi cambusa:** 15*, 17 in poi; **Macellai:** dal 3 in poi; **Pistori:** 18 a e 22 in poi.

NB. I numeri segnati con l'asterisco sono di seconda chiamata. Ieri vennero imbarcati: 3 terzi camerieri e 1 macellaio.

Stato del turno d'imbarco personale camera e cucina «Lloyd Triestino»

Prossimi alla chiamata:

Camerieri: 4, 5, 6; **picc. camera:** 1*, 2* e dal 4 in poi; **cameriere:** dal 5 al 53; **macellai:** 3, 4, 5; **pistori:** dal 9 sino al 21; **cambusieri:** 1, 2, 3, 6; **garzoni cucina:** 1, 3, 4; **picc. cucina:** 1, 2, 3.

Sinistri marittimi

(y.) Telegrafano da Creta che una nave francese, che si trovava presso il luogo chiamato Konda, ricevette mediante la telegrafia di bordo una chiamata di soccorso del piroscafo interalleato «Cappe Tray».

La nave francese si è recata subito in suo soccorso, ma è arrivata nel momento in cui il «Cappe Tray» colava a fondo.

La nave francese ha potuto accogliere tutto l'equipaggio che essa ha sbarcato alla Suda.

(y.) Il piroscafo greco «Tris Adelfi», sorpreso da una terribile bufera, ha fatto naufragio al largo di Autsio.

Mancano notizie dell'equipaggio.

— Il vapore greco «Nicolaos Stathatos», ha fatto naufragio al largo delle coste spagnole, presso Ortegan. Il piroscafo arrivava da Cardiff ed era carico di carbone.

L'equipaggio è stato salvato.

RIO JANEIRO 18. — Il piroscafo inglese «Ardoyno» è stato raccolto alla deriva all'altezza di Capo Frio e condotto al porto di Bicha; esso presenta gravi avarie e fa acqua da parecchie parti.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Fiume» da Cardiff, con 8486 tonn. di carbone; «Rakoczy» da Bari, con 45 tonn. di merce varia; «Kassa» da Bari, con 24 tonn. di merce varia; «Castor» da Amsterdam e Venezia, con 1050 tonn. di merce varia; «Francesca» da Buenos Aires e scali, con 3098 tonn. di merce varia e 30 pass.; «Wurmbrand» da Venezia.

Partirono i piroscafi: «Ravenna» per Ravenna; «Gerania» per Hull.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar I: «Helouan» car.; Molo IV: «Zichy» car.; Molo IV: «Georgia» scar.; Hangar 1 a: «Bouboulina» car.; Hangar 3: «Francesca» scar.; Molo III (Lloyd) A: «Abbazia» scar.; Molo III (Lloyd) C: «Leopolis» scar.; Molo III (Lloyd) B: «Carniolia» scar.; Hangar 6: «Graz» scar.; Hangar 12 a: «Saint Didier» scar.; Hangar 14: «Scipio» scar.; Hangar 21: «Brazil Maru» scar.; Hangar 22: «Violette»; Molo I: «Bellanoch»; Hangar 24: «Olga»; Hangar 25: «Arcadia» car.; Hangar 30: «M. Immacolata»; Molo 0: «Bellenden»; Hangar 42: «S. Giusto» car.; Hangar 51: «Contessa Adelma»; Hangar 55: «Koloszvar», «Diamant» car.; Hangar 58: «Cracovia» scar.; Hangar 69: «Eastern Trader» scar.; Hangar 69-71: «Maria» car.; Molo S. Teresa: vel. «Gabr. d'Ali»; Riva V: «Atlantico»; Riva V: «S. Rocco» scar.; Molo VI: «Chlumecky», «Bosanka»; in rada: «Varfield», «Fiume», «Castor».

BORSE e CAMBI

del 19 gennaio 1921

Banca Adriatica	390	Martinolich	320
Comm. Triestina	570	Oceania	548
Banca C. P. ex	230	Premuda	470
Assic. Generali	13450	Tripcovich	500
Riun. Adriatica	2500	Ampelea	606
Grand. «Merid.»	230	Cant. Nav. Tr.	238
Tramway	212	Cem. Dalmatia	373
Adria	760	Cem. Isonzo	133
Cossovich	323	Cem. Spalato	417
Cosulich	470	Kerka	—
«Dalmatia»	350	Oleifici	230
Gerolimich e C.	2149	Pastificio	233
Istria-Trieste	238	Pilatura riso	—
Libera Triestina	605	Raff. oli min.	—
Lloyd Triestino.	1825	Consolidato 5%	72.75
Lussino	2100		

CAMBI: Francia 179.75, Londra 107.60, Berlino 43.90, Bucarest 37.75, Vienna 3.95, Zagabria 19, Budapest 4.90, Dollari 28.20.

Nei titoli diversi affari nei Cementi Spalato e Isonzo, nonchè nell'Ampelea, tutti e tre in miglioria. Cambi in generale alquanto cedenti; Berlino fortemente offerto, segna ribasso sensibile.

Cambi in Italia

ROMA 19: su Francia 180.50; su Inghilterra 107.40; su Svizzera 448.50; su Nuova York 28.45; su Berlino 43.15.

CORRISPONDENZA APERTA

Grazie. Se si tratta di continuare lo studio, della terza tecnica passerebbe alla quarta reale di Trieste (prima dell'Istituto) dalla quinta ginnasio alla sesta ginnasiale (prima liceo).

Eleonora. Il padrone di casa, come Ella ha il diritto di aumentare l'affitto pagato prima dell'agosto e di aumentare nella giusta proporzione gli accessori. Non ci sembra che al prezzo di oggi tre lire al mese per la illuminazione a gas sia un importo esagerato. Cerchi di andare d'accordo col Suo subinquilino e se non riesce non Le resta altro che ricorrere ai tribunali e nel Suo caso, glielo assicuriamo subito, con dubbio esito. — *Bebè.* Povera macchinetta! si pretende che tu faccia crescere le sopraciglia e le persone basse di statura! Due ricette che in una settimana farebbero diventare miliardari! Nero fumo e tacchi alti! — *Ines.* Quei magazzini si apriranno in brevissimo tempo.

Jolanda. Le Sue manine rimarranno bianche se Ella userà la pasta di mandorla. — *Quartiere.* Come fa la macchinetta a rispondere nel modo che Ella desidera? Si metta un po' nei panni del padrone di casa almeno sino a tanto che si rispettano i diritti di proprietà: Ella fa un contratto ed affitta ad un inquilino il quale si obbliga con la sua firma di non cedere l'appartamento in subaffitto. L'inquilino non intende di rispettare la clausola ed il padrone rende nullo il contratto ed affitta a chi gli talenta. Cerchi di andare d'accordo!

Peperita. Ella può presentare domanda all'Istituto di credito fondiario che concede anticipi a coloro che possono dimostrare di avere presentato ben documentata domanda. Fra non molto anche la stessa autorità di finanza che è incaricata della liquidazione dei danni di guerra inizierà il pagamento di anticipi. Non è male perciò che Ella fin d'ora presenti domanda alla competente autorità di finanza (Direzione di Finanza di Trieste per danni immobili superiori alle lire 25.000 e mobili oltre le 10.000; amministrazione distrettuale delle imposte per importi inferiori).

OGNI GIORNO UNA

Tra amiche.

— Mio marito è la contraddizione vivente! Mi mette sempre dei bastoni fra le ruote.

— Il mio fa di peggio; mi rompe i bastoni sulle spalle.

SCIARADA

Adorate son le *prime*,
Trovi in Dante il mio *secondo*,
Il *total*, superba e bella,
E' una storica città.

Soluzione del giuoco precedente:
ASSI - CURATO

Stampato ed edito dalla Società editrice italiana Roma-Trieste - Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco

Questa mane cessava di vivere

l'avv. LORENZO PETRONIO

Consigliere di Tribunale i. p.

La moglie **Erminia**, i figli dottor **Antonio**, dottor **Ottavio**, dottor **Guido**, **Giuseppe**, **Emilio**, **Olga**, **Berina** in **Scarizza** e **Maria** in **Romano**, a nome pure degli altri congiunti, ne danno la triste notizia agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo giovedì 20 corr., alle ore 15, partendo dalla casa di via F. Venezian N. 23, direttamente al Camposanto.

Trieste, 19 gennaio 1921.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III. 41

Dopo lunghe sofferenze, spirava ques'oggi, alle ore 13

ANNA ved. REGANZIN

d'anni 76

Di tale dolorosa perdita, dà parte ai parenti, amici e conoscenti, la sottoscritta famiglia.

I funerali dell'amatissima estinta seguiranno venerdì 21 corr., alle ore 9, movendo il mesto convoglio dal Frenocomio civico.

Trieste, 19 gennaio 1921. **Famiglia REGANZIN**

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III. 41

Oggi, nelle prime ore del pomeriggio, munita dai conforti di Nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

EDVIGE ZANELLA

dopo un'esistenza tutta di lavoro e di abnegazione.

Accasciatissimi i sottoscritti, anche a nome degli assenti zii e cugini, partecipano tale sventura agli amici ed ai conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie avrà luogo venerdì 21 corr. ad ore 10 movendo dal N.o 12 di Via S. Anastasio.

Trieste, 19 gennaio 1921.

Cesira Zanella ved. Albieri, sorella, **Antonio Albieri**, nipote.

Si prega di venir dispensati da visite di condoglianza e da un eventuale gentile invio di fiori.

Nuova Impresa, Corso V. E. III. 47

Alle ore 10.30 di ieri sera dopo lunga e penosa malattia si spegneva la cara esistenza di

GIACOMO EUGENIO VIANELLO

I sottoscritti straziati dal dolore partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali partiranno giovedì 20 corr. alle ore 3.30 pom. partendo dalla via del Bosco N.o 7.

Trieste, 19 gennaio 1921.

La consorte AMALIA nata TOSI; i figli VIRGILIO, MARIO; la figlia VIRGINIA ed il genero VITTORIO GHERSTEL; la mamma SANTINA; il fratello VITTORIO VIANELLO; le famiglie ROSSETTI, FRIZZATI e JANSET.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III. N. 45

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — A

SIGNORINA 30.enne, modesta, buona massaia, capace cucito, offresi quale direttrice casa presso persona sola. Sub «Massaia» Piccolo. 31985 A

VEDOVA giovane offresi per mattina o dopopranzo, lavoro cucito e stiratura oppure per stanze. Offerte sub «Stanze» al Piccolo. 32011 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — B

DOMESTICA brava, onesta, con attestati, piccola famiglia, cercasi. Istituto 41, II. 31670 B

DOMESTICA cercasi. Via Vasari N. 12, porta 11: darebbesi buona paga. 20485 B

DOMESTICA o cuoca per buona famiglia tedesca cercasi. Via Chiadino 644, quarto portone sinistra. 20455 B

DOMESTICA per piccola famiglia cercasi prontamente: presentarsi con attestati. Chiozza 42, V. destra. 31666 B

RAGAZZA pratica per piccola famiglia, ottimo trattamento, cercasi. Butti, via Pietà N. 6, II. 31969 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — C

A. Ragioniere assume impianti contabili sistema americano, bilanci, liquidazioni. Offerte sub «Pratico» al Piccolo. 20484 C

AGENTE acquisitore, rappresentante primissima ditta, assumerebbe commissioni per altra importante casa, preferibile articoli pasticceria-delicatezze. Pregasi scrivere «Introdotto» al Piccolo. 31963 C

ASSOLTO Scuola industriale superiore, sezione meccanica, cerca occupazione come impiegato tecnico-disegnatore. Offerte sub «Piccola pratica» al giornale il Piccolo. 31945 C

ATTIVO, volonteroso 40.enne, ottimi attestati, referenze, offresi cassiere, riscuotitore, magazziniere, posto fiducia. «Spartaco» Piccolo. 20478 C

CONTABILE serie referenze, certificati ottimi, conoscenza francese, dattilografia, occuperebbesi prontamente. Offerte sub «Bilancista» Piccolo. 31528 C

GIOVANE assolto Istituto tecnico cerca posto quale praticante contabile, mitissime pretese. Offerte «Zelo» al Piccolo. 31997 C

IMPIEGATO serio, lunga pratica ufficio, magazzino, cerca posto. Offerte «Bisognoso» al Piccolo. 31632 C

IMPIEGATO contabile, controllore, conoscenza delle lingue italiana, croata, tedesca e ungherese, lunga pratica, offresi. Occuperebbesi eventualmente anche in provincia, ramo legnami. Scrivere sub «Legnami». 31662 C

IMPIEGATO giovane, lunga pratica tutti lavori d'ufficio, dattilografo, corrispondente, contabile perfetto. Scrupolosa onestà. Primarie referenze, offresi. Offerte «Esatto» Piccolo. 31690 C

LUCIDATORE parchetti offresi a prezzi convenienti. Via Udine 4. Rivolgersi Negozio Mercerie. 31009 C

MODISTA rimoderna e confeziona cappelli. Via Milano 13. III. 30810 C

ORFANA diciottenne offresi quale istitutrice e condurre passeggio bambino, conoscenza italiano, tedesco, miti pretese. Sub «Vitto alloggio» al Piccolo. 31628 C

RICAMATRICE abile eseguisce prezzi miti qualsiasi lavoro in ricamo e monogrammi. Cernitz, Montorsino 3, Roiano. 31973 C

SARTA priva conoscenze, desiderosa avviare sartoria signora, assume qualsiasi ordinazione garantendo la stoffa nel caso non piacesse la fattura: disposta pure rimodernare a prezzi mitissimi. Offerte «Confezioni» Piccolo. 31678 C

SARTA uomo capace nuovo e rivoltare qualunque lavoro, massima esattezza, offresi famiglie. Offerte «Mercede». 31720 C

SARTO offresi eseguire vestiti nuovi, rivoltare, riparare. Via Riborgo 17, p. III. 31634 C

SIGNORA distinta essendo sola, brava cucina e lavori, offresi quale donna di casa presso persona sola. Buone informazioni. Offerte «Idra» al Piccolo. 31817 C

SIGNORINA bella presenza, seria, offresi prontamente quale venditrice negozio mode od altro. Offerte sub «Mode» Piccolo. 31969 C

SIGNORINA cerca posto venditrice in negozio confezioni. Anche per riparare e confezionare. Offerte sub «Venditrice» al Piccolo. 31696 C

SIGNORINA con lunga pratica, cerca impiego presso primaria ditta, come contabile. Conosce tedesco, italiano, poco francese, stenografia e dattilografia. «Contabilità» al Piccolo. 31692 C

SIGNORINA pratica lavori ufficio, conteggio, conoscenza stenografia, ottime referenze, desiderando migliorare posizione offresi. Offerte «Genova» Piccolo. 31269 C

SIGNORINA seria e onestissima cerca posto quale cassiera. Sub «Onestà» Piccolo. 31558 C

SIGNORINA tedesca cerca posto come direttrice di casa per fuori. Offerte «Enith» Piccolo. 32021 C

SIGNORINA venditrice già occupata negozio manifatture, parla italiano tedesco e sloveno, offresi. Sub «Vittoria» al Piccolo. 31694 C

SIGNORINA 28.enne, ottima moralità, parla italiano tedesco e inglese, offresi quale dama di compagnia, disposta viaggiare anche all'estero. Gentili offerte sub «Lucia». 31981 C

STENODATTILOGRAFA tedesca con conoscenza lingua italiana offresi per ufficio. Offerte sub «N. S.» al Piccolo. 31658 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — D

DATTILOGRAFA perfetta italiano tedesco, cercasi. Offerte sub «Kalling» al Piccolo. 20452 D

PERSONE intelligenti, oneste, non prive di mezzi, anche sesso femminile, cognizioni in genere e linguistiche, cercansi. Scrivere, indicando capitali disponibili, sub «Avvenire» al Piccolo. 20475 D

RAGAZZA capace per tutti i lavori cercasi. Mazzorana, via S. Caterina 1, IV p. 31718 D

RAGAZZA pratica lavori à-jour, cercasi prontamente: lavoratorio ricami. Via Leo 11, IV. 31947 D

SIGNORINA assolte scuole professionali ricamo, cercasi per impiego stabile. Via Leo 11, IV. 31949 D

SIGNORINA cercasi per ufficio di primaria impresa industriale. Offerte sub «Ufficio 17» Piccolo. 31458 D

SIGNORINA corrispondente italiano tedesco, dattilografa, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 31654 D

SIGNORINA dattilografa contabile cercasi pronta entrata. Indirizzo Piccolo. 31646 D

STENODATTILOGRAFA corrispondente perfetta, conoscenza tedesco, pratica commerciale, nozioni contabilità, cercasi. Indispensabili questi requisiti ed ottime referenze. Rivolgersi Società Anonima «Unic», via Mazzini 3, primo piano, dalle 10 alle 11 antimeridiane. 31955 D

VENDITRICE abile cercasi. Presentarsi panificio Pettarin, via Roma 12. 31714 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — E

CAMERA matrimoniale o vuota, con comodo cucina, cercano distinti coniugi soli pagando tre mesi anticipati. Indirizzare «Romano» al Piccolo. 31953 E

CAMERINO ammobiliato cerca signorina; adattasi aiutare lavori domestici essendo libera alla mattina. Offerte «Anna» Piccolo. 32019 E

CINQUE signori cercano costo presso distinta famiglia, possibilmente centro. Offerte «Genio» Piccolo. 20476 E

STANZA ammobiliata, oppure stanza e salotto, massima pulizia, presso buona famiglia cerca signora seria. Offerte sub «Seria» al Piccolo. 31843 E

STANZA ammobiliata, eventualmente vitto famigliare, cerca impiegata. Scrivere «Ferrovia» Piccolo. 31672 E

STANZA ammobiliata con due letti cercasi immediatamente vicinanze stazione centrale, per due impiegati statali. Pennacchiotti, Lavatoio 3. 31971 E

STANZA ammobiliata cerca signore solo presso distinta famiglia. Offerte al Piccolo sub «Vincenza». 31989 E

STANZA ammobiliata due letti, con o senza vitto, possibilmente ingresso libero, luce elettrica, cercano due giovani, anche presso distinta famiglia. Offerte «Famiglia» Piccolo. 20480 E

STANZA e salotto con ingresso libero, ammobiliate elegantemente, con luce elettrica, cerca prontamente capitano marittimo. Offerte sub «Capitano mercantile» Piccolo. 31839 E

STANZA pulita cerca prontamente studente universitario presso famiglia distinta, posizione centrale, verso lire 150 mensili. Offerte sub «Studente» Piccolo. 31630 E

5000 lire a chi mi procura un salone da ballo, posto centrale e abbastanza ampio. Offerte sub «Salone». 5000 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — F

CAMERA ammobiliata affittasi. Via Tivarnella 3 porta 7 (Stazione Centrale). 31991 F

STANZA ammobiliata, bella, soleggiata, affittasi distinto signore. Ginnastica 28, secondo. 31943 F

STANZA 2-3 letti affittasi con vitto a distinti signori. Via Udine 16, porta 17. 31700 F

STANZA da letto grande, bene ammobiliata, serve anche da salotto, stufa, gas, pianino, ingresso quasi libero, affitta per tre mesi piccola famiglia distinta a signore distinto, unico subinquilino. Indirizzo al Piccolo. 20436 F

STANZA grande, vuota, soleggiata, affittasi signore solo; eventualmente vitto. Indirizzo al Piccolo. 32023 F

STANZE, una o due per ufficio, affittansi. Offerte «Serietà 9» al Piccolo. 20482 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — G

ACCADEMIA di danza, Sala Tisminieszky, via S. Lucia 4. Oggi lezioni riunite dalle 20-23. Insegnamento di tutte le danze moderne con metodo celerissimo. Ore separate tutto il giorno. Scuola specializzata per bambini, martedì e sabato dalle 15 in poi. Informazioni ed iscrizioni a tutte le ore del giorno. 50001 G

CANDIDATO esami licenza piano, dà lezioni anche ad allievi progrediti nello studio. - Via Udine 16, porta 17. 31638 G

JEUNE homme academicien cherche conversation française. Offertes «Privé» Piccolo. 31686 G

MAESTRO pianista, distinto, disponibile suonare trattenimenti famigliari, società. Gatteri 23, I, porta 20. 31668 G

PIANOFORTE istruisce maestra diplomata, allieva prof Skolek. Scuola moderna. Indirizzo al Piccolo. 31063 G

PIANOFORTE istruisce maestra metodo facile, rapido, che in breve tempo l'allievo si trova in grado di suonare pezzi facili; allievi che non possedessero il piano potranno ripassare le lezioni dalla propria maestra. Lire 10 mensili. Indirizzo Piccolo. 31995 G

SIGNORA istruisce in lingua tedesca. Offerte sub «Graz» Piccolo. 31985 G

STENOGRAFIA, francese, italiano, matematica, ottimo metodo insegnamento, prezzi miti. Indirizzo al Piccolo. 31702 G

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — I

QUARTIERE in parte o tutto, con cucina e soffitta, centralissimo, splendida posizione, subaffittasi prontamente a chi mi presta, con garanzia su stabile, lire 40.000 a modico interesse. Eventualmente vendo bella villa con campagna. Offerte «Mario» Piccolo. 31961 I

QUARTIERE 2 camere, camerino, cucina, acqua, gas, nuovo, interno, scambiasi con più grande. Offerte «Swor» Piccolo. 31644 I

QUARTIERE adatto per un medico, con comfort moderno, posizione centrica, affittasi. Buffet. Cavana 15. 20481 I

SCAMBIEREBBESI quartiere centro, 5 camere, camerino, accessori, gas, con altro 7 camere, camerino, accessori, possibilmente luce elettrica. Sub «Famiglia» Piccolo. 31528 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — L

APPARTAMENTO o quartiere vuoto, minimo 3 stanze, cucina, comfort, cercasi impegnandosi eventualmente sino tutto gennaio. Offerte Piccolo «Affarone». 31987 L

APPARTAMENTI due, composti 4 camere e cucina, 3 bassi per magazzino, lavoratorio, deposito, cercansi. Rivolgersi Banco Caffè Sport, ore 15-17. 31941 L

MAGAZZINO grande, possibilmente centro cercasi. Offerte «Giorgio» al Piccolo. 31638 L

QUARTIERE 6-7 stanze cercasi. Offerte «Swor» Piccolo 31642 L

QUARTIERE modesto cercano giovani sposi. Scrivere «Aviatore» Piccolo. 20477 L

QUARTIERE quattro camere, cucina, comfort, cercasi, con prezzo da convenirsi. Scrivere: Corrado Ragusa, Istituto 40, II piano. 31975 L

QUARTIERE 4 stanze, comfort moderno, in città, cercasi. Offerte sub «Sollecitudine» al Piccolo. 31951 L

QUARTIERE vuoto 2-3 stanze, camerino e cucina, cercasi a buone condizioni; restauro tutto a proprie spese. Offerte «Ines» al Piccolo. 31640 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — M

AMATORI: cassapanca e sedie stile Rinascimento, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 31578 M

ASSORTIMENTO ricami in bianco e colori, eseguiti, campionati, disegnati (arazzi, cuscini, tovagliette, salviette e analoghi servizi tè, ceramica, centri, tablettes, fazzolettini, vitrages, stores, guarniture complete in ricamo e filet) vende giornalmente pomeriggio a prezzi convenienti, maestra ricamo. Via Leo 11, quarto. 31733 M

BAULE grande, foderato in tela, solido, cucine ultimo modello, con marmi o senza, camera da pranzo, stagionata, da vendere, occasione. Cereria 2, Callegaris. 31993 M

BAULE piccolo uso valigia da vendere. Rivolgersi Via Udine N. 2, porta 14. 31688 M

BICICLETTE tedesche marca «Styria», macchine da cucire moderne, vendonsi prezzo d'occasione, pagamento anche rateale. Punzo, via Filzi 15. 81 M

BIROCCINO e cavallo vendesi in giornata, occasione. Portinaia, Carducci 39. 31624 M

CAMERA da letto in quercia di Slavonia, ottima lavorazione, con specchi e cristalli, favorevoli condizioni di pagamento, vendesi a prezzo convenientissimo. Via Massimo D' Azeglio 22. 31757 M

CAMERA da letto matrimoniale, vendesi prezzo conveniente. Manzoni 20, lavoratorio. 38731 M

CAMERA matrimoniale nuovissima, psiche, farmacie, vendesi occasione, causa partenza. Gatteri 23, I, Covacich. 31716 M

CASSA controllo, occasione, vendesi oggi. Lire 700. Stefanutti, Cavana 14. 31857 M

CASSA controllo «National», quasi nuova, vendesi. Müller, Ireneo 6, pianoterra. 20483 M

CASSE vuote vendonsi occasione. Ing. Kümmerlin Via Mazzini 6. 31819 M

CENTO quercie da lavoro vendonsi prontamente. Offerte sub «Quercia» Piccolo. 20444 M

CREDENZA cucina vendesi. Piccolomini 15, I, porta 4. 32013 M

CUCINA nuova, finemente laccata in bianco, con armadio, 7 pezzi, occasione, vendesi L. 820. Visitare via Geppa 17, magazzino. 31706 M

CUCINA signorile, modernissima, laccata bianco, vendesi prezzo modico. Manzoni 20, lavoratorio. 38731 M

CUCINA vendesi causa partenza. Gelsi 9, II. 31652 M

DIVANO-poltrona pelle, macchina Singer, busta trincianti, enciclopedia Mayer Lexikon, tutto nuovissimo, vendonsi. Offerte sub «Modico prezzo» al Piccolo. 31650 M

LAMPADARI 3, luce elettrica, lussuosi, ottone, vendonsi L. 650. Barbiere, via Olmo 21. 32015 M

LAVAMANO marmo, fusto ottone, vendesi. Indirizzo Piccolo. 31656 M

LETTI 2 nuovi, legno duro, 2 suste 600, materassi, sgabelli, lavamani con marmo, specchio, armadi 4 cassetti, chiffonniere vendonsi anche a singoli pezzi. Fonderia 12, corte (piazza Ospedalei. 21913 M

MANTELLO peluche nuovo, elegante e binoccolo Goerz per teatro vendonsi occasione. Via Tor S. Piero 2, porta 7. 31660 M

MANTELLO pelliccia finissimo, da signora, valore 50.000, vendesi per quarantamila. Via XXX Ottobre 13 p. IV, p. 22. 31977 M

MATERASSI crine vegetale nuovi, vendonsi lire 95. Acque 14, porta 15. 31704 M

MATERASSI lanetta, nuovi, lire 130, suste imbottite, vendonsi occasione. Ventisettembre 51-I, destra. 31967 M

MICROSCOPIO Reichert, 800 ingrandimenti, vendesi occasione. Ottico Hirsch, Mazzini 36. 31957 M

MODELLI interessantissimi di storia e d'arte, adatti per pittori, vendonsi. Foscolo 9-I, sinistra, dalle 12-14. 31999 M

OCCASIONE! Falegnami. Faggio cotto, rovere, olmo, noce, acero, frassino, ontano, ciliegio e tiglio in ponte. Grande assortimento rimessi, legno compensato, intarsi. Massimo ribasso prezzi. Deposito Molino Vapore 9. 20380 M

PELLICCIA uomo, nera, di Brabante belga, nuova, vendesi occasione lire 2000. Rivolgersi via Crociera 2-II p., porta 6. 6006 M

PIANO corto nero, tedesco, splendido, vantaggiosa occasione. Aleardi 320, porta 5, vicino Caffè Fabris. 280 M

PIANINO Koch e Korselt, corde ramate incrociate, piastra metallica con moderatore, vendesi. Via Milano 22-I. 31406 M

PIANINO lussuoso, modello, stile inglese opaco, piastra getto metallo, corde incrociate basse vero rame, voce sonora, dolce, melodiosa, massimo ordine, vendesi prezzo conveniente. Esclusivamente 11-16. Via Mazzini 19-IV. 31712 M

PISTOLA automatica «Beretta» cedesi migliore offerente. Scrivere «Beretta» al Piccolo. 31564 M

PORCELLANA inglese, tre servizi per 12 persone, splendidi; quadri, scala negozio. Via Aleardi 320, porta 5 (vicino Caffè Fabris). 380 M

SALA da pranzo mogano rosso massiccio, seminuova, carrozzella lettino per bambino vendonsi. Informazioni vicolo delle ville 5, dalle 10-11 antim. 31825 M

SCANSIE, banchi, bilancia per botteghino, vendonsi. Via Alfieri n. 17, Giorgini. 31684 M

SCRIVANIE americane con coperchio a rouleau e poltrona, ottima lavorazione, vendonsi a prezzo d'occasione. Via Massimo d'Azeglio 22. 31761 M

SCRIVANIE per ufficio, nuove, vendonsi lire 290, occasione. Via Geppa 17, mag. 31708 M

SMOCKING completo, salon e gilet ottimo stato, vendonsi. Via Paduina 9, porta 7. 31674 M

STANZA bellissima, da letto, in faggio, psiche e cristalli, vendesi lire 2800. Via Massimo d'Azeglio 22. 31759 M

STANZA da letto splendida, con lavabo marmi e specchio, prezzo d'occasione. Via Massimo d'Azeglio 22. 31763 M

TAPPETI orientali straordinari, diverse dimensioni, vendonsi occasione. Artisti 7, magazzino. 31893 M

TELA juta d'imballaggio, prezzo conveniente, vendesi. Ventisettembre 51-I, destra. 31965 M

TRUMEAUX nero, antico, vendesi. Visitare dalle 18.30 alle 20. Ind. al Piccolo. 31823 M

TUBI gas neri vendonsi occasione. Ing. Kümmerlin, via Mazzini 6. 31821 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — N

CANE lupo maschio pura razza, anche cucciolo, cercasi. Waiz, Cormons. 109 N

CARRETTINA due ruote, trasporto vini, cercasi urgentemente. Navarra, Geppa 5. 31676 N

LAMPADARIO usato, ottimo stato, luce elettrica, a tre o quattro lampadine, per ufficio, acquisterebbesi se occasione. Offerte «Lampadario» Piccolo. 1000 N

PIANINO usato, purchè buona occasione, comprasi. Offerte dettagliate sub «Pianino» al Piccolo. 31636 N

PIANINO o pianoforte usato cercasi pagando rate mensili. Offerte casella 26, Posta Cesare Battisti. 31680 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon. Via XXX Ottobre 8. 31152 N

SCRIVANIA americana, occasione, ottimo stato, comprasi. Mazzini 3, I piano. 31720 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— — O

ARGENTERIA, brillanti, diamanti, platino, monete, oro, acquista, eseguisce lavori oreficeria, scambia, vende preziosi Licher, Lazzaro 11-I. 31699 O

AUTOMOBILISTI sostituite alle grosse vetture la vetturetta Buchet 14 HP, Agenzia, Cavallotti 13. 20460 O

AUTOTRASPORTO a prezzi modici per qualunque destinazione. Telefono 34-61. 31651 O

BILANCIE decimale da kg. 150-1000, primaria fabbrica, nuovissime, vendonsi occasione. M. ved. Visintin, Mazzini 44. negozio. 31719 O

CARRUBBE scelte a mano, carrubbe da foraggio non sfiorate, dispone forti quantitativi nonchè concessione vagoni ditta Giovanni Papa, Pozzallo (Sicilia). 46875 O

EXCELSIOR tutti i pezzi di ricambio originali. Ernesto Balsamo, viale Garibaldi 1, Milano. 20402 O

LAVORATORIO coperte imbottite nuove, riparazioni vecchie. Via S. Maurizio 7. 20464 O

LEGNA da fuoco (zocchetti) per stufa e focolai spedisce franco domicilio magazzeno via Milano 11, telefono 8-50. 74361 O

MACINE francesi, mole arrotare. Langres Palmenti Molino. Martellini acciaio. Cassani, L. da Vinci 5. Milano. 20493 O

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati. Stabilimento Zanibon, Padova. 10590 O

MESTRUALINA Rachelle, specifico infallibile ritorno immediato regole mensili, efficacissimo qualsiasi causa. Scatola lire 20 anticipate Laboratorio Ostetrica Rachelle, Dueporte Toledo 37, Napoli. 10101 O

MOTORI combustibile liquido nuovissimi verticali orizzontali fissi e trasportabili visibili: Pellegrini Ferruccio, via Spontini 5, Milano. 20492 O

MOTORI d'aviazione Fiat A-10 HP 100 in piena efficienza, adatti per imbarcazioni. Biplani diversi tipi in efficienza di volo, vendonsi. Trattative Migliavacca, via Vins. Monti, 11, Milano. 20491 O

PRESERVATIVI «Sanitas», specialità finissima, unicamente Steindler, XX Settembre 12 (Acquedotto). 31679 O

SAPONE di pietra pomice per metalli e cucina («scaffa») trovasi in vendita presso Lugnani, magazzino, via Margherita 7, Telefono n. 415. 31682 O

SEDIE, casseforti, primarie fabbriche viennesi, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 31664 O

ZINCHI per pile, fortissimi quantitativi, buone condizioni. Ing. Kühmerlin, via Mazzini 6-II. 31509 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent 30 la parola. Minimo L. 3.— — P

LA Comense Im-Export, Casella 22, Como, cerca attivi rappresentanti città principali. Referenze d'uso. 10091 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — Q

AUTOCARRI Fiat collaudati, tutti tipi, vendonsi. Dari, Cereria 6, tel. 38-27. 71125 Q

BOSSING-Vienna, autocarro 43 HP, quintali 50, gomme massima corda. Nuova d'occasione 31.000 irriducibili. Phanomobil 10 HP, 2 posti, come nuova, bollata, 11.000 irriducibili. Rutoli, via Galliera 456-4, Bologna. 10103 Q

GARAGE S. Giusto, Calbucci e Patacconi, Trieste, via Alessandro Volta 8-10, telefono 5-91 (Giardino Pubblico). Officina riparazioni, vulcanizzatura, posteggi, noleggi, pezzi di ricambio Fiat, Lancia, Spa, cuscinetti e sfere. 2092 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — R

DITTA importante cerca socio disponga oltre 100.000. Scrivere «Socio» presso al Piccolo. 32007 R

INDUSTRIA elettrotecnica bene avviata, con ricca clientela, vendesi in blocco. Offerte «Industria» al Piccolo. 32003 R

LATTERIA con decreto, bar, posizione centrica, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 32001 R

NEGOZIO commestibili, bellissimo, avviato, vendesi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 32005 R

SOCIO capitalista, lire 50.000 commercio mobilio, articoli arredamento casa, cercasi: magazzino impiantato, sviluppo lavoro, utili vistosi. Offerte «Sicurezza» Piccolo. 31722 R

SOCIO con piccolo negozio cerco per lavori in rappresentanze. Offerte (Rappresentante» Piccolo. 31979 R

100.000 cercansi da avviata azienda per maggior sviluppo: garanzie e interessenza nella ditta. Scrivere «Azienda» al Piccolo. 32013 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — S

STABILI fondi vendonsi. Gaspero Weis, Caffè Pitschen, ore 11-12, 18-19. 20479 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— — U

AGENZIA trasporto Fiume-Trieste assume qualsiasi quantitativo di merce sotto garanzia di qualsiasi danno. Via Pilone 1, telefono 4169. 31402 U

«ARGO» concessionato ufficio informazioni commerciali. Servizio scrupoloso, relazioni mondiali Via Chiozza 11. 20367 U

DISTINTA signorina dilettante canto cerca giovane accompagnatrice scopo distrazione serale Per trattative scrivere sub «Adatto» Piccolo. 31614 U

DISTINTA signorina conoscerebbe signore media età, scopo matrimonio. Scrivere «Laura» al Piccolo. 32017 U

GABINETTO dentistico (nuovo) Ferd. Zanier Via V. Bellini 9, II. 20170 U

LILLY: ritiri lettera posta restante. Ricco. 30678 U

MIMOSA: arrivata. Con piacere ti vedrò venerdì 31648 U

SIGNORE forestiero, attempato, cerca signorina nelle stesse condizioni a scopo matrimonio Gentili offerte sub «Edoardo», verso scontrino al Piccolo. 31710 U

SIGNORINA giovane, colta, corrisponderebbe signore distintissimo, preferibilmente straniero cultura elevata, animo gentile, scopo matrimonio. Offerte «Bonheur» Piccolo. 32025 U

MARCEL NADAUD

MIMÌ TROTTIN

Proprietà della Società Editrice Italiana Roma-Trieste per l'Italia. — Riproduzione vietata — 38

Ma Doudou l'interrompe:

— Ebbene, no, Renata. Non vi amo... e non posso amarvi. Non voglio mentire più a lungo. No, Renata: non vi amo. Mio padre, con lo scopo di consolidare la sua fortuna, ha fatto credere al vostro padrino che desideravo che diventaste mia moglie: non è vero.

«Non potevo amarvi, poichè amo un'altra: ecco la verità. Perdonatemi per il dolore che posso causarvi... ma nelle mani di mio padre, non sono stato che uno strumento, un giocattolo ch'egli faceva agire a modo suo. Siete voi che, a Ollainville, mi avete fatto conoscere il passo di mio padre. Nel momento in cui stavo per gridarvi: «E' una menzogna!» entrò mio padre... Poi non vi ho più rivista...

— Doudou! — mormora Renata.

— Non voglio che le ultime pagine del bel libro della nostra amicizia d'infanzia siano macchiate... e per mia colpa...

— Non addoloratevi, Doudou... Andate dove il destino vi chiama...

— E voi?

— Io... Chi sa!

Le sembra già di veder più chiaro.

Doudou è ripreso dai ricordi comuni:

— Voglio sperare che non mi abbiate mai amato. Non ero degno di voi. Addio, mia cara piccola amica... Addio anni così dolci... Penserete a me qualche volta?

— Non vi dimenticherò mai.

— Se avessi saputo...

— Non rimpiangete... a ciascuno la sua via...

— Non abbiamo più nulla da dirci. Addio, Renata.

— Arrivederci, Doudou.

Egli si avvia verso la porta. Ma raggiuntala torna indietro, prende le mani di Renata, gliele stringe a lungo ed esce.

Rimasta sola, la fanciulla, analizzando i suoi sentimenti, resta sorpresa di non provare un grande dolore, una gran pena. Una disillusione, tutt'al più.

Si accorge allora che l'amava come un fratello, come un cugino, non come un fidanzato. Fa un esame attorno a sè. C'è tra le persone che la circondano un uomo per cui essa possa soffrire, la cui presenza la colmi di gioia, la cui assenza la rattristi? Ama? Chi?

Mentre è così assorta entra Vinski:

— Dunque, piccola mia... hai avuto una spiegazione con Doudou?

— Sì, padrino.

— Avrei voluto tentare l'impossibile per evitarti questo dolore.

— Una spiegazione leale era necessaria. Doudou mi ha detto che non mi amava.

Egli la guarda, un po' meravigliato:

— Sono felice di trovarti così coraggiosa.

— Non ne ho forse un gran merito. Sono stata allevata con Doudou: non provavo per lui che un sentimento di tenerezza fraterna. Non era amore.

— Come lo sai?

— Dal fatto che non ho sofferto quando mi ha confessato che non mi amava.

— Io ti spingevo a quel matrimonio, solo perchè ero convinto che l'amassi. Mi pareva così naturale! Infine, perchè non mi hai detto subito: no.

— Non mi sentivo di rispondere così alla leggera ad una questione tanto grave. L'amore non scoppia come una bomba. Deve, al contrario, venire lentamente, dolcemente, senza che ce se ne accorga...

Ma Vinski segue la sua idea:

— Doudou era un buon partito... Non ti dispiaceva affatto... Hai messo a sua disposizione una somma importante per trarlo di imbarazzo...

— Ricomincerei domani. Non sarei vostra figlioccia, se non tendessi una mano soccorrevole ad un amico che sta per soccombere.

— Ed io non ho compreso tutto ciò...

— Ci sono anche molte altre cose che vi sfuggono! — esclama Renata quasi suo malgrado.

— Che cosa vuoi dire? In tutti i modi, ecco Doudou eliminato. Bisogna dunque che mi metta in ballo, e che trovi un altro spasimante per la mia piccola sfinge... Non vorrai rimanere zitella, credo.

— Perderete il vostro tempo a presentarmi dei partiti. Vi dichiaro formalmente, padrino, ora che ciò ha un'importanza, che non ne accetterò nessuno.

— Perchè? Avresti pur accettato Doudou...

— Se me l'aveste imposto, mi sarei piegata senza dubbio... ma a dispetto...

— Come, a dispetto?

— Vi prego, padrino, non insistete!... — replica Renata con una nervosità che non riesce a dominare.

— Calmati, mia piccola Renata, ed ascoltami: comprendi bene che devi una spiegazione al tuo padrino. Tu non vuoi maritarti: ciò non è naturale... Perchè?

«E' una fanciullaggine. Quanto accade è per colpa mia. Ti ho tenuto troppo a lungo presso di me... Non hai visto abbastanza la vita...

— Mi basta quanto ne so.

— Andrai in Inghilterra, in Francia, in Svizzera, dove vorrai. Con diversi contatti, ti formerai meglio che con me solo. Vedrai un po' di mondo. Quando potrò, viaggerò con te: ti consacrerò le mie vacanze.

— Non voglio lasciarvi, padrino.

— Non ti dico di lasciarmi, ma di cambiare aria.

— Dite addirittura che vi secco!

— In che modo parli, Renata?

— Perdonatemi..... ma non voglio lasciarvi.

— Dimmi almeno la ragione.

Renata non risponde: strappa i petali di una rosa presa in un vaso.

— Non c'è, forse?

— Sì, ne ho una.

— Dilla. Hai qualchecosa che ti attacca a Parigi?

— Sì.

— Ami qualcuno?

— Forse...

— Ed io stavo per maritarti ad un altro... e per colpa tua! Vediamo mia piccola seccata... che io ti sgridi un poco. Confessa che lo meriti. E questo qualcuno ti ama?

— Ho paura di no!

— Ma tu gli hai detto che l'amavi?

— Non oso....

— Ed egli non ha compreso da sè?

— No.

— Fra le nostre relazioni, non vedo chi possa essere. E poichè questo non può durare, dimmi il suo nome: gli parlerò io...

— Parlate subito, padrino.

Essa lo guarda, chiude gli occhi, poi molto semplicemente, ma con tutta la sua anima, mormora:

— Siete voi!

Vinski diventa pallidissimo; le labbra gli tremano; vuol dire molte cose, ma l'emozione lo soffoca.

— Io!... Io sono il tuo padrino... sono vecchio... Tu hai venti anni...

— Ventidue...

— Io ne ho quarantotto...

— Che cosa importa?

— Non vorrai congiungere il mio autunno alla tua primavera... La giovinezza deve andare con la giovinezza... E' per bontà che tu mi dici questo. Per esprimermi la tua riconoscenza...

— No, vi amo.

— Taci...

— No, ora non voglio tacere più... Sì, siete voi che amo e che ho amato sempre... Lasciatemi dire quello che da tanto tempo ho sul cuore...

— Renata!...

— Non mi interrompete... non potrei più continuare... Sì, da quando vi amo, non ho pensato che a voi. Non sapevo che quel sentimento fosse amore: lo prendevo per ammirazione. Lasciatemi vivere nella vostra ombra, presso di voi... sempre...

— Mia piccola Renata!

— Sì, sono la vostra piccola Renata....

— Ma no, piccola mia... non mi tentare, ti supplico... Tu sei un fiorellino appena sbocciato... sarebbe ridicolo.

(Continua).